AVIS SOS

Periodico d'informazione e cultura dell'Avis Nazionale



Qualcosa in... Comune

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003/conv. in L. 27/02/2004 n.46 - art.1 comma 2 DCB MI - Anno LXIV-numero 3 - ottobre 2012



Avis "Salvaglilavita" - Premi e presentazioni

- Novembre 2011: Milano, cinema teatro Orfeo, Media Key Award
Primo premio sezione "campagne integrate".
- Novembre 2011: Festival internazionale della pubblicità "Eurobest" di Lisbona 2 BRONZE / PR: "Best use of social media" e "Non corporate".
- Gennaio 2012, Milano, prima edizione di IAB Mixx Italia
(IAB Italia (fondata nel 1998) rappresenta gli operatori del mercato della comunicazione digitale interattiva nel nostro Paese e per il 2012 ha deciso di promuovere, con la sponsorizzazione di Yahoo, la prima edizione italiana dell'International Mixx Awards).
Salvaglilavita si è imposta nella categoria video interattivi, mentre ha ottenuto il secondo posto nella sezione "Social".
- Maggio 2012, Milano (Teatro Nazionale), Grand Prix della Pubblicità
Primo premio (oro) nella categoria generale e primo premio (Grand Prix) nella sezione Millbrand/consumatori.
- Giugno 2012 - ORO cat: Pubblicità Social/Digital (Art Director's Club).
- 17-23 giugno 2012, Cannes (59° Festival Internazionale della Creatività) short-list nella categoria "promo & activation"
- Luglio 2012 - Presentazione al congresso mondiale di Cancun (Messico) dell'ISBT (Società Internazionale Medicina Trasfusionale).
- Ottobre 2012, Milano (Iulm) Press and Outdoor Key Award.
Primo premio nella sezione campagne integrate e nomination nella sezione comunicazione sociale.



Servizio ABBONAMENTI

L'offerta di abbonamento annuale è libera* e andrà inviata SOLO ED ESCLUSIVAMENTE sul seguente c/c bancario: Codice IBAN IT 49N 02008 01601 000100736058.
IMPORTANTE: specificare nella causale "AVIS SOS".

* Offerta minima per l'Associazione, a indirizzo: Euro 6 (sei). Inviare i recapiti desiderati in file Excel a: avis.nazionale@avis.it

Saranno inoltre applicati prezzi speciali a chi sottoscrive molti abbonamenti.



Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'Avis Nazionale
Reg. Trib. Milano n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

Avis - Associazione Volontari Italiani Sangue

Anno LXIV, n. 3
Ottobre 2012

DIRETTORE EDITORIALE/RESPONSABILE
Vincenzo Saturni
Presidente Avis Nazionale

COORDINATORE EDITORIALE
Cav. Sergio Valtolina
Responsabile Comunicazione

COORDINATORE GRAFICO E STAMPA
Nereo Marchi

REDAZIONE-
Beppe Castellano
Michela Rossato
Filippo Cavazza
Boris Zuccon
Riccardo Mauri

Hanno collaborato:
Elena Zanella
Giorgio Dulio
Giacomo Fidei
Rodolfo Schiavo
Rina Latu
Silvia Cetorelli

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono & Vita"

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l.
S. Giovanni Lupatoto (VR)

Questa pubblicazione è associata all'USPI

Ottobre 2012

L'EDITORIALE

4 **Non solo "firme", ma complete opportunità**

AVIS - ANCI - FEDERSANITÀ

5 **"Camminare" insieme in tempi di crisi**

6 **Anci-Federsanità e Avis qualcosa in... Comune**

8 **I sindaci, fianco a fianco col volontariato**

10 **Le esperienze nelle nostre regioni**

AVIS - MIUR

12 **Un'Avis a sostegno della scuola che si evolve**

13 **Dopo 25 anni rinasce il gruppo donatori Miur**

14 **Al Miur si torna a respirare Profumo d'Avis**

15 **Se c'è prevenzione, c'è anche... Donazione**

AVIS - UILDM

16 **Un rapporto concreto: di fatti, persone, traguardi**

17 **Da voi abbiamo ricevuto più di ciò che abbiamo dato**

18 **Fare rete? Una pura questione di... testa**

AVIS - ADMO

19 **Quelle due "A" che procederanno insieme**

Admo: ha solo 22 anni, ma... non li dimostra

AVIS - TELETHON

20 **Si riparte, ed è ormai l'undicesimo anno**

21 **Intervista al Direttore generale di TeleThon**

AVIS - NH HOTELES

23 **Se Avis entra negli hotel NH, escono... avisini**

PROTOCOLLI

24 **Il protocollo d'intesa Avis-Miur del 2010**

25 **Il nuovo protocolo d'intesa Avis-Miur**

28 **Il protocolo d'intesa con Comuni e Asl**

30 **Avis-Admo e il protocollo del dono è servito**

31 **Avis-TeleThon, la lettera Saturni - Montezemolo**


6


14


16


19

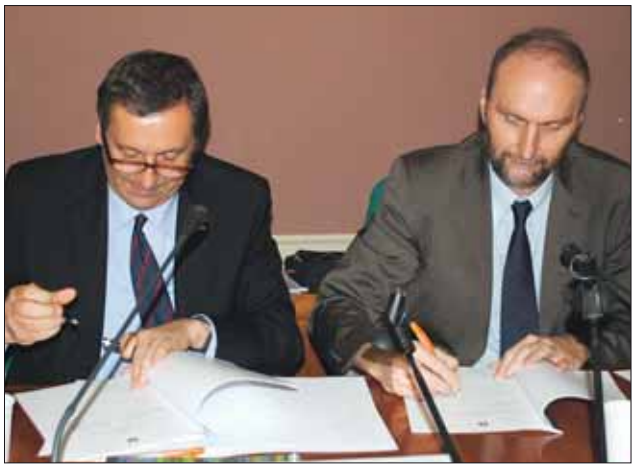

20



23

Non solo "firme", ma concrete opportunità

Fare rete, scambiare buone prassi, costruire rapporti e relazioni interagendo sia con soggetti istituzionali sia del terzo settore: sono questi alcuni strumenti ritenuti funzionali e strategici per il perseguimento delle specifiche missioni anche delle associazioni di volontariato. Con queste modalità si ottimizza l'impiego delle risorse, si valorizza il lavoro delle singole realtà, mantenendone la specificità e la peculiarità. Sul territorio la nostra associazione ha da sempre operato in questa direzione sia informalmente sia con accordi strutturati. La nostra capacità di interagire con soggetti differenti si basa sul riconoscimento del forte ruolo sociale da noi svolto, capace di coinvolgere l'intera società e i cittadini, al fine di far crescere in essi la consapevolezza sui temi sociali orientandoli verso processi virtuosi di partecipazione e di cambiamento che sfociano in una responsabilità condivisa. Peraltro la nostra azione si estrinseca basandosi su un presupposto di coprogettazione con le altre forze in campo, nel pieno rispetto reciproco e con una azione sussidiaria.
Il nostro obiettivo fondamentale è indiscutibilmente quello di contribuire a mantenere l'autosufficienza di sangue e dei suoi derivati con i massimi livelli di sicurezza trasfusionale e la migliore qualità possibile, sostenendo un bisogno di salute fondamentale, ma anche il principio di equità delle cure.
Nella visione allargata della nostra missione questo obiettivo è perseguito nel contesto più ampio di tipo culturale e sociale che individua la donazione di sangue come un gesto concreto di solidarietà vissuta e che promuove la cittadinanza partecipata, la salute e stili di vita sani. A livello nazionale è fondamentale realizzare puntuali accordi strutturati e istituzionali che abbiano una visione globale finalizzata a fornire un sostegno, uno stimolo, un servizio a tutto il sistema associativo. Da qui sono scaturiti una serie di protocolli e accordi, alcuni consolidati - ad esempio quelli con Fondazione Telethon e UILDM -, altri sono stati aggiornati, come quello con il MIUR, altri sono novità, quelli con ANCI Federsanità e con ADMO.
In questo nostro numero di Avis SOS ne approfondiremo alcuni dando spazio ai diversi soggetti interessati, al fine di fornire una panoramica di queste nostre azioni che ci auguriamo utile per una successiva applicazione territoriale.
In sintesi riteniamo che la convenzione stipulata tra AVIS e ANCI Federsanità costituisca un'opportunità di promozione associativa in grado di raggiungere persone difficilmente raggiunte prima. Da questa convenzione derivano nuove opportunità di sensibilizzazione su tutto il territorio nazionale e in particolare tra i giovani e i nuovi cittadini. Con riferimento alla convenzione sottoscritta ci sembra significativo evidenziare che la forza di Avis si basa sulla numerosità dei soci, ma anche sulla capillarità di attività nel territorio, come testimoniato dalla nostra presenza in 3209 comuni su 8092, pari al 40% (Fonte Istat 2011).
La nostra presenza così diffusa ci permette di operare non solo nel favorire l'aumento dei nuovi donatori, ma anche per realizzare azioni fortemente prosociali tra i cittadini e le istituzioni locali e questa convenzione consentirà di valorizzare appieno le nostre attività. Un primo significativo momento pubblico è rappresentato dalla organizzazione di un incontro specifico inserito nell'Assemblea Anci di metà ottobre a Bologna.
Inoltre i Protocolli sottoscritti con il MIUR e con il suo Dipartimento Risorse Umane, vengono messi a disposizione delle sedi Avis per supportare il prezioso e costante lavoro svolto nelle scuole. Grazie anche a questi protocolli, siamo stati in grado di sviluppare, e in futuro lo saremo sempre di più, maggiori sinergie con il mondo della scuola, all'interno del quale la nostra Associazione si mette a disposizione come agenzia educativa esterna, per sviluppare progetti nei quali i giovani sono protagonisti e non comparse. Questa impostazione nasce dalla consapevolezza che solo se i ragazzi diventano protagonisti del loro essere, del loro agire, riescono poi a mettere in pratica quello che gli viene proposto e si può prevederne una loro reale partecipazione. Il secondo protocollo ha visto l'organizzazione di un primo convegno congiunto sui temi della promozione della salute e del ben essere a Roma nel luglio 2011 e un secondo lo scorso 14 giugno, Giornata Mondiale del Donatore.



A seguito del protocollo inoltre si sono svolte alcune raccolte di sangue sostenute da Avis Roma tra i dipendenti del Ministero.
Con questo nuovo strumento ci auguriamo di poter decentrare nelle sedi regionali le iniziative di prevenzione e di promozione della salute nel mondo del lavoro, oltre chiaramente alla possibilità di diffondere la cultura della solidarietà e del dono.
Infine quello con ADMO rende strutturato un rapporto esistente storicamente sul territorio finalizzato alla promozione congiunta e più uniforme del dono di una parte di sé, sia sangue sia cellule staminali emopoietiche. Il protocollo ha già visto una prima "uscita pubblica" all'interno del meeting giovani dello scorso settembre ad Ascoli e vedrà l'organizzazione di convegno a febbraio 2013, la realizzazione di materiale informativo scaricabile dai rispettivi siti. La sottoscrizione di questi protocolli d'intesa, ritenuta strategica in diversi ambiti, si è basata sui presupposti stabiliti sin dall'inizio di questo mandato:
a) individuazione di obiettivi chiari; b) valutazione della reale ricaduta positiva su tutta l'Associazione; c) verifica periodica dei risultati. Ci auguriamo pertanto che la loro messa a disposizione di tutta l'associazione costituisca uno strumento valido per il rinforzo delle azioni locali e vi invitiamo a farci pervenire informazioni sulla loro reale e fattiva applicazione, ma anche di eventuali criticità incontrate, nelle vostre sedi.
Con un abbraccio avisino.

Vincenzo Saturni, presidente Avis nazionale

"Camminare" insieme in tempi di crisi

Il Protocollo d'intesa sottoscritto tra Anci, Federsanità e Avis, avviato negli scorsi mesi ha preso il via. Confidiamo di aver posto in essere uno strumento potenzialmente molto importante per tutti i soggetti coinvolti. Ciò che li accomuna è la capillare presenza sul territorio, il contatto diretto con i cittadini ed i temi trattati. Tutti, ovviamente, siamo consapevoli del ruolo di Avis nel mondo del volontariato - non solo della donazione di sangue - e della responsabilità che ci deriva dalla nostra storia di oltre ottantacinque anni. Questo ruolo, negli incontri che abbiamo avuto, ci è stato esplicitamente riconosciuto dai nostri interlocutori. Il fatto di essere presenti sul territorio con oltre 3000 Avis comunali ci pone da sempre in contatto quotidiano con le Amministrazioni comunali, in un rapporto proficuo e di mutua collaborazione. Da questo punto di vista, avere al nostro fianco Anci, che rappresenta e sostiene con efficacia l'attività dei Comuni, ci consente uno scambio di informazioni e di possibilità di aiuto reciproco estremamente importante. Comuni e Avis hanno per oggetto della propria attività gli stessi soggetti, e cioè gli abitanti della propria città, e lo stesso scopo, garantire una adeguata qualità di vita, ognuno nell'ambito della propria specifica missione. Questo obiettivo assume ancora maggiore rilievo nella situazione attuale del Paese. L'esperienza quotidiana vissuta come amministratore comunale, mi dimostra come le risorse a disposizione dei Comuni si siano drasticamente ridotte, tanto da porre in serio rischio la possibilità di mantenere quel modello di welfare che siamo stati abituati ad avere in questi anni. Questa considerazione impone, quindi, a tutti i soggetti esistenti sul territorio di ripensare al proprio ruolo: in quest'ottica la collaborazione fra enti locali e associazioni di volontariato è destinata ad assumere un ruolo sempre più determinante. Avere instaurato una collaborazione sistematica con Anci, e quindi con tutto il mondo degli Enti locali, può consentire, attraverso lo scambio delle reciproche esperienze, di formulare nuove soluzioni a vecchi problemi, che siano compatibili con risorse in calo e problemi in crescita. Avis può dare ai Comuni una maggiore e più diretta conoscenza della situazione del territorio in tema di cultura della solidarietà e della tutela della salute; gli Enti locali possono sostenere Avis con quelle attività e informazioni atte a dare ancora maggiore efficacia a tutte le iniziative di promozione. La conoscenza reciproca, ancora più intensa e continua di oggi, è la base per crescere insieme: questo mi sembra una delle più importanti caratteristiche e conseguenze positive che ci si attende dal protocollo che abbiamo sottoscritto.



I problemi che oggi dobbiamo affrontare non si possono risolvere da soli, ma impongono uno sforzo comune. Lo stesso discorso si può fare per quanto riguarda Federsanità, che ha come proprio oggetto di attività il supporto e la consulenza ad Anci per i problemi del Servizio Sanitario Nazionale relativi all'integrazione socio sanitaria. L'accostamento di questo soggetto ad Avis evidenzia come entrambi si muovano all'interno della sanità. Anche in questo caso, il protocollo può e deve consentire il più proficuo scambio di esperienze: troppo spesso abbiamo dovuto constatare che la non conoscenza dei rispettivi problemi è una delle maggiori cause di difficoltà nella soluzione dei problemi stessi. Valgono allora le stesse considerazioni sopra dette: anche le strutture sanitarie sono colpite dalla mancanza di risorse a disposizione. Ciò impone una politica di contenimento e razionalizzazione dei costi in cui Avis, che ha un ruolo importante anche economicamente nella gestione dell'attività sanitaria, può dare utili suggerimenti e concrete proposte. Ed allora l'invito che ritengo di fare alle nostre strutture è di collaborare tutti insieme per far sì che lo strumento che abbiamo approntato possa essere sempre più conosciuto e applicato, per consentirgli di raggiungere quegli obiettivi che tutti auspichiamo. **Giorgio Dulio Vicepresidente Avis nazionale**

In sede nazionale la prima riunione operativa della commissione

Si è svolta venerdì 19 luglio, a Milano, presso la sede di Avis nazionale, la prima riunione operativa della commissione mista Avis-Anci-Federsanità per l'attuazione del protocollo d'intesa. Il protocollo è teso a sviluppare le sinergie tra gli oltre 8000 Comuni italiani, le Aziende sanitarie e le Avis diffuse in tutta Italia, scambiandosi esperienze, buone pratiche e rafforzando le reciproche collaborazioni. Alla riunione erano presenti, tra gli altri, il coordinatore della commissione Giuseppe Napoli presidente di Federsanità Anci Friuli Venezia Giulia, il presidente di Avis nazionale Vincenzo Saturni e il segretario generale di Federsanità Anci Fabio Sturani. Come anticipato in occasione della riunione d'insediamento a Roma, lo scorso 14 giugno Anci ha rinnovato l'invito ad Avis a partecipare alla commissione nazionale Anci per il Welfare.



Anci-Federsanità e Avis, qualcosa in... Comune



Abbiamo incontrato Giuseppe Napoli, presidente di Federsanità-Anci Friuli Venezia Giulia, coordinatore del Gruppo di lavoro Avis-Anci-Federsanità Anci.

Come è nato per Federsanità-Anci il protocollo con Avis e che valore ha?

Federsanità-Anci FVG ha attivato fin dalla sua costituzione (1996) positivi rapporti con tutte le associazioni e, in particolare, con quelle dei donatori, molto attivi in Friuli Venezia Giulia. Ricordiamoci che quello del sangue è un settore di importanza prioritaria per tutti noi, sia come uomini delle istituzioni che come cittadini. Questo è avvenuto anche nell'ambito del progetto "Un dono per la vita", attivato nel 2008 assieme alla Direzione centrale salute, al Centro regionale trapianti e alla Consulta regionale delle Associazioni di donatori e trapiantati, che mira proprio a promuovere la cultura delle donazioni in senso ampio e vicino alle persone. In questo percorso di positive e consolidate sinergie, si è poi inserita l'importante iniziativa dell'Avis di Precenicco che il 5 dicembre 2010, in occasione delle cerimonie per il 50° anniversario della sua fondazione, realizzate in collaborazione con l'amministrazione comunale e altre associazioni locali, mi ha dato l'opportunità di incontrare e conoscere il presidente dell'Avis nazionale, Vincenzo Saturni. E proprio da questo clima di grande entusiasmo, impegno, competenza e collaborazione con il piccolo Comune di Precenicco, nella Bassa Friulana in provincia di Udine (che ho amministrato da sindaco ininterrottamente per oltre diciotto anni), che è stata fornita una concreta testimonianza dei positivi risultati che possono derivare da buone sinergie tra l'Amministrazione comunale e il mondo del terzo settore e del volontariato. Ancor più nelle realtà di piccole e medi dimensioni e non solo nei grandi centri. Pertanto, partendo da tali considerazioni e "buone pratiche", insieme al presidente Saturni abbiamo concordato la proposta di rafforzare le sinergie per un obiettivo comune di elevato valore sociale. Questo obiettivo si è concretizzato proprio tramite Federsanità Anci nazionale (del cui direttivo faccio parte), grazie alla grande attenzione del presidente Angelo Lino Del Favero, del coordinatore della Commissione Welfare dell'Anci Giacomo Bazzoni, e la sensibilità dello stesso presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni Sergio Chiamparino *(oggi è presidente Graziano Delrio che ha confermato l'impegno, ndr)*. Abbiamo così concordato di condividere un percorso che è stato ratificato, anche formalmente, con la sigla del protocollo d'intesa il 28 aprile 2011. Successivamente, è stato attivato il gruppo di lavoro Avis-Anci-Federsanità Anci che sono stato incaricato di coordinare *(foto sotto)*.

Che obiettivi e azioni concrete si pone nel breve e medio periodo per l'attuazione del protocollo?

Il protocollo d'intesa impegna le tre associazioni a sviluppare iniziative congiunte per la promozione e la sensibilizzazione al volontariato e alla donazione del sangue della popolazione italiana. Nello specifico si prevede l'attuazione di ricerche e studi congiunti, nonché l'invio di giovani in stage presso le sedi Avis, la predisposizione di lettere per i dipendenti e gli amministratori pubblici per invitarli a diventare donatori, spazio anche a una comunicazione ai ragazzi che diventano maggiorenni. L'obiettivo irrinunciabile per garantire la salute dei cittadini, più volte sottolineato dal presidente dell'Avis, Vincenzo Saturni, è l'autosufficienza di sangue ed emocomponenti. Naturalmente, Federsanità e Anci lo condividono e si impegnano a realizzarlo e a promuovere insieme la cultura delle donazioni, con la collaborazione di tutti, cittadini e istituzioni insieme, tramite le migliaia di sedi Avis in tutto il Paese, in sinergia con amministratori locali e dipendenti comunali. Lo spirito è sempre il medesimo: la collaborazione spontanea che vorremmo sempre più rafforzare tra le persone di tutte le età e, in particolare, i giovani. Per il presidente di Federsanità Anci, dott. Angelo Lino Del Favero, il protocollo ha la peculiarità di coniugare vocazioni specifiche dei tre soggetti, concorrendo ai fini istituzionali del Servizio Sanitario nazionale. La promozione e lo sviluppo della donazione organizzata di sangue, la tutela dei donatori, la realizzazione di progetti di sensibilizzazione alla cultura della solidarietà e del dono e, accanto a tutto questo, la promozione della salute e degli stili di vita sani e positivi tra la popolazione, sono tratti fondamentali di una salute praticata nei suoi aspetti più quotidiani. Attualmente, tramite il gruppo di lavoro attivato congiuntamente, stiamo



"fotografando" la situazione nelle diverse regioni, per partire dai dati e dalla consapevolezza delle risorse (umane) disponibili per sviluppare un piano di ulteriore rafforzamento delle donazioni.

Nella sua esperienza di amministratore pubblico che importanza hanno ricoperto le associazioni di volontariato?

Ritengo che possano essere considerate a pieno titolo la linfa delle comunità locali, perché fanno percepire a tutti l'importanza delle singole persone per creare migliori condizioni di vita e un clima di solidarietà. Sono tutti valori fondamentali, ancor più oggi che registriamo un grande distacco tra vita privata e obiettivi di comunità, un distacco che proprio le associazioni di volontariato possono contribuire a superare, o almeno attenuare. Certo, forse è proprio nelle piccole comunità che questa vicinanza si sente più forte, mentre nelle grandi città talvolta l'individualismo e la solitudine prendono il sopravvento. Penso sia importante che tutti comprendano che dedicarsi agli altri, fare il volontario, contribuisce notevolmente anche a migliorare la propria qualità della vita che, spesso, risolti i problemi fondamentali (bisogni primari) è fatta soprattutto di positive relazioni di comunità.

Quali sono i punti di forza delle associazioni di volontariato a livello locale? E le criticità o i difetti?

Sicuramente il loro forte radicamento sul territorio, quindi la sussidiarietà che non è solo delle istituzioni, ma anche delle realtà più vicine ai cittadini, la loro disponibilità a collaborare con le istituzioni e le altre associazioni, nonché a coinvolgere anche i giovani e, magari, mettere in relazione persone di tutte le età. Mi torna in mente l'esempio dell'Avis di Precenicco, che conosco perché a me più vicina. Proprio di recente ha organizzato una serata informativa insieme all'associazione Alzheimer, ma anche con la Pro Loco ed altre associazioni locali e non, per riflettere su una grave malattia di grande impatto sociale e familiare, che sappiamo colpire un gran numero di persone anziane.

Le criticità sono, forse, la umana e naturale mancanza di continuità, perché come tutte le organizzazioni umane si reggono sulle gambe delle persone e, pertanto, dipendono da chi le guida e dal mutare degli entusiasmi e delle persone (ma questo è comune a tante realtà). E poi, forse vi è la necessità, talvolta, di rafforzare i percorsi formativi per preparare adeguatamente queste persone, anche se spesso hanno già una notevole preparazione generale.

Fondamentale appare, comunque, il ruolo dei giovani, vera linfa per preservare, innovare e far crescere tutte le Associazioni, a cominciare dall'Avis.

Che cosa si sente di dire a chi ritiene che le associazioni di volontariato siano utilizzate dalle pubbliche amministrazioni solo perché permettono di contenere i costi di servizi socio-sanitari indispensabili? C'è del vero in questa critica?

Ritengo che questo sia un luogo comune da sfatare, che sempre meno si adatta alla realtà perché, ormai, la professionalità delle persone che si dedicano al volontariato è crescente. Certo, potrebbero essere utili percorsi di formazione per migliorare la preparazione specifica, ma questa pianificazione dovrebbe far parte dei percorsi di integrazione che le istituzioni stanno già attivando (es. Piani di zona, assistenza domiciliare...). Il mero contenimento dei costi non può essere considerato un obiettivo, vanno garantite la qualità del servizio e l'integrazione tra le diverse risorse (quelle umane sono fondamentali) e questo si ottiene con la preparazione e la messa in rete delle diverse risorse, vale a dire Comuni, Aziende sanitarie, Case di riposo, ASP, associazioni di volontariato, operatori del settore. Ed è questo anche il nostro modo di agire.

Mettere insieme e coordinare i diversi soggetti pubblici e privati che si propongono il medesimo obiettivo, costituisce a nostro avviso un valore aggiunto, significativo anche per "ottimizzare l'uso delle risorse". Sinceramente, ritengo che la passione e l'entusiasmo con cui i volontari svolgono il loro compito costituisca, di per sè un ingente valore e un grande patrimonio, difficilmente quantificabile in termini economici. Per il futuro forse è proprio questa scelta innovativa che potrebbe indicare nuovi percorsi per la centralità delle persone e dei loro valori più umani e di qualità! Abbiamo ancora tanta strada da fare, ma non dimentichiamo quanta ne è stata già fatta! **F.C.**

Del Favero: accordo nato per promuovere stili di vita sani

È trascorso oltre un anno dalla sigla del protocollo d'intesa tra Avis, ANCI e Federsanità con l'obiettivo di promuovere la donazione di sangue e raggiungere, quindi, l'autosufficienza a livello nazionale. Molto è stato fatto, ma l'impegno deve essere sempre alimentato non solo per la promozione e lo sviluppo della donazione organizzata di sangue ma anche per la tutela dei donatori, la realizzazione di progetti di sensibilizzazione alla cultura della solidarietà e del dono, e, accanto a tutto questo, la promozione della salute e degli stili di vita sani e positivi tra la popolazione. Poter disporre di sangue ed emoderivati è una esigenza strategica per la salute dei cittadini ed è possibile raggiungerla solo facendo leva sulla responsabilità di tutti e sulla scelta



volontaria. Per questo l'accordo siglato lo scorso anno assume un valore emblematico: la sanità si sostiene e si difende mettendo insieme le istituzioni locali, il volontariato e le strutture sanitarie propriamente dette. E tutto questo è ancora più significativo perché l'accordo si fonda su una lunga e consolidata collaborazione tra queste tre componenti, che il protocollo vuole rafforzare, coniugando le vocazioni specifiche dei tre soggetti per concorrere insieme ai fini istituzionali del Servizio Sanitario Nazionale. Non facciamo mancare l'attenzione di tutta Federsanità nel difendere questo impegno di salute, semplice e straordinario insieme.

Angelo Lino Del Favero
Presidente Nazionale Federsanità Anci

I sindaci, fianco a fianco col volontariato

Nonostante la giovane età (33 anni), Alessandro Cattaneo è da tre sindaco di Pavia e da un paio vicepresidente di Anci. Grandi responsabilità che cerca di affrontare con la consapevolezza di un momento storico particolare, in cui la classe politica è sotto attacco per gli sprechi, e della necessità di essere comunque testimone di una buona modalità di fare politica. In queste settimane, Cattaneo è impegnato in una serie di incontri con le associazioni di volontariato e con i cittadini dei quartieri (ed è proprio dai quartieri che partì il suo impegno politico).
A livello nazionale, inoltre, fa la spola con Roma per far sentire la voce dei Comuni, profondamente preoccupati per il continuo taglio dei trasferimenti. Nella mattinata in cui lo incontriamo, presso la sede Avis comunale di Pavia, ha già un'agenda fitta di altri incontri con il mondo del volontariato. C'è il convegno della Caritas diocesana e la riunione con l'associazione dei malati di Morbo di Parkinson.

Che valore hanno, come sindaco e vicepresidente Anci, le associazioni di volontariato per la crescita e la tenuta sociale di una città?

Parlo per esperienza diretta nella mia città di Pavia, perché conosco davvero tante associazioni e tante persone impegnate a donare il proprio tempo. Le associazioni sono un asse portante rispetto ai problemi e ai bisogni della città, qualsiasi essi siano, perché c'è chi fa volontariato per una passione culturale e c'è chi lo fa per spirito di servizio nell'ambito più caritativo.
La Lombardia e Pavia sono ricchissime di queste esperienza di volontariato e noi istituzioni abbiamo il dovere di dare loro dignità. Non dobbiamo, quindi, confonderle con soggetti a cui far erogare prestazioni a basso costo, ma al contrario dobbiamo creare le condizioni migliori perché possano operare. Come vicepresidente Anci, incontrando 8.000 sindaci italiani, mi accorgo che tutti loro sono ogni giorno quotidianamente fianco a fianco con realtà del volontariato, da quelle piccolissime alle più grandi, e che cercano insieme, pur in un periodo complicato, di dare risposte adeguate. C'è una sinergia positiva, perché posso davvero dire che i Comuni rappresentano oggi la parte migliore del fare politica.

Che cosa dovrebbe imparare la politica dal volontariato?

La politica si può dividere in buona e cattiva politica. L'antipolitica per me non esiste, se non come sfogo istintivo. Dal volontariato dobbiamo prendere il profondo senso di dedizione all'altro. Chi sceglie di far politica lo deve fare per una voglia di far qualcosa di buono per la propria comunità. Purtroppo, oggi ci sono tanti casi che emergono ai disonori della cronaca. Ma ce ne

Che cos'è e che fa l'Anci

L'Anci è l'Associazione dei Comuni italiani. È molto radicata nel territorio nazionale e vi aderiscono ben 7299 Comuni che rappresentano il 90% della popolazioni. Ha oltre cento anni di storia e nel 2004 ha ricevuto dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, la medaglia d'oro al merito civile "Per lo spirito di dedizione ai valori del complesso dei Comuni italiani", perchè l'Anci ha di fatto nel tempo custodito, valorizzato e promosso le città, che sono un patrimonio di tradizione e cultura, identità e capacità di innovazione. L'Anci è al servizio delle Istituzioni e al fianco di chi è impegnato a favorire sviluppo e competitività dei territori.
"Lungo questo percorso l'Associazione ha saputo interpretare, e qualche volta ha anticipato, i mutamenti socio-economici, politici e culturali che hanno contribuito all'innovazione del mondo delle Autonomie locali, sempre accompagnata dalla consapevolezza che rappresentare i Comuni significa farsi carico di necessità e istanze dei cittadini stessi - spiegano all'Associazione -. *Si tratta di un cammino (sempre in pieno svolgimento) lungo il quale l'Anci si è man mano guadagnata l'autorevolezza che ne fa oggi l'unica controparte delle Istituzioni sui temi di interesse dei Comuni, e che fa sì che sindaci, assessori, consiglieri e tutte le figure attive in ogni municipalità guardino all'Associazione come a una rete che accomuna migliaia di realtà, ciascuna con pieno diritto di cittadinanza, grazie alla quale esprimere la propria voce con forza moltiplicata".*
Obiettivo fondamentale dell'Anci è rappresentare e tutelare gli interessi dei Comuni di fronte a Parlamento, Governo, Regioni, organi della Pubblica Amministrazione, organismi comunitari, Comitato delle Regioni e ogni altra Istituzione che eserciti funzioni pubbliche di interesse locale.
Questo approccio complessivo si traduce concretamente in una serie di attività che caratterizzano l'operato quotidiano di un'associazione che costituisce di fatto l'interlocutore individuato nel tempo da tutti i governi nazionali per rappresentare la realtà degli enti locali. Presidente è Graziano Delrio, segretario generale Angelo Rughetti, presidente del Consiglio nazionale è Gianni Alemanno, sindaco di Roma, vicepresidenti vicari sono Michele Emiliano sindaco di Bari e Alessandro Cattaneo, sindaco di Pavia.



sono tanti altri meritevoli che non vengono raccontanti. Nelle migliaia di comuni italiani ci sono tantissimi consiglieri che sono quanto di più lontano dalla casta possa esistere. E che svolgono il loro compito con uno spirito di servizio da volontari. Ci sono sindaci che vanno a spalare la neve con i mezzi o a guidare lo scuolabus. È una politica genuina, priva di interessi, se non quello della propria comunità. Se uno crede in questi valori non c'è soddisfazione più grande che quella di raccogliere i risultati della propria dedizione.



Domanda a un sindaco giovane. Perché un giovane dovrebbe fare volontariato? E farlo nel proprio ambito cittadino?
Chiunque abbia provato, anche per poco, su sollecitazione degli amici o dei genitori, a vivere un'esperienza del genere, ha capito di essere più ricco e più forte. Al di là delle nozioni sui libri, sono le esperienze della vita che formano e forgiano una persona. In questo senso, fare volontariato permette di riempire il bagaglio che un giovane porta con sé nella vita. Guardandomi indietro, la solidità che mi permette di affrontare la vita pubblica e privata arriva anche dal volontariato. Dico ai giovani di non farsi trascinare dalla vita e dagli eventi, ma di essere protagonisti. E il volontariato è uno strumento per essere protagonisti!
Quali sono le preoccupazioni maggiori dei sindaci, oggi, in un momento di tagli dei trasferimenti statali e di crescita del disagio sociale?
È una congiuntura economica difficilissima, ma se c'è un settore da tutelare è proprio quello del welfare e dello stato sociale. Nei momenti in cui arrivano i tagli, è ovvio che aumentano le difficoltà sociali. In questo frangente, comunità cittadine come Pavia riescono ad affrontare l'onda d'urto del disagio, perché innervate da tantissime esperienze di dedizione all'altro, come le mense per i poveri. I comuni vogliono, però, continuare a fare la loro parte nel sociale. Ecco perché tagliare quella voce è un errore. Possiamo e dobbiamo fare efficienze, dobbiamo modificare il nostro assetto istituzionale, però non possiamo attuare una stretta mortale. Nel nostro piccolo, a Pavia, abbiamo deciso di non tagliare i servizi sociali, ma di incrementarne le risorse, perché riteniamo che sia l'unico modo per mantenere la coesione sociale anche nella crisi.

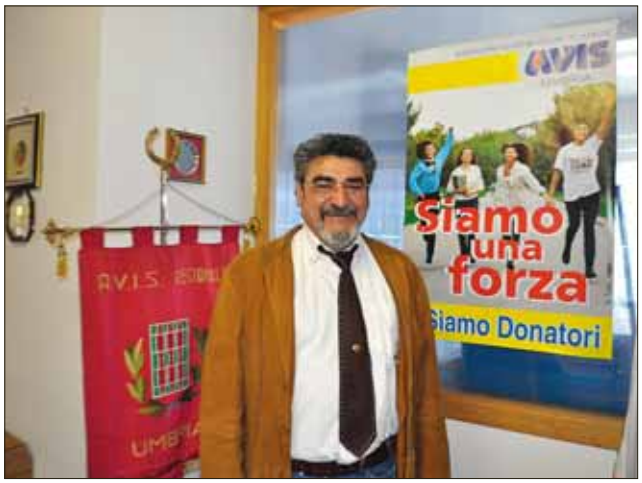
Filippo Cavazza

La Federsanità - Anci

La Federsanità-Anci è nata come una Federazione di Aziende Usl, di Aziende ospedaliere e di Comuni nell'ottobre 1995, con l'intento di contribuire fattivamente al processo di aziendalizzazione e di integrazione dei servizi innescato a partire dai primi anni '90. Nell'ottobre 2006, durante il primo Congresso nazionale Federsanità-Anci si trasforma in Confederazione di federazioni regionali, che attualmente sono 17: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto. Annovera tra i propri associati 166 Aziende sanitarie e le relative Conferenze dei Sindaci. È il soggetto istituzionale che organizza le Aziende sanitarie locali e ospedaliere e le Conferenze dei Sindaci e che agisce come strumento sul piano della rappresentanza per i Comuni per assicurare i percorsi di integrazione sociosanitaria e socio-assistenziale.
Sin dalla sua fondazione, Federsanità-Anci lavora in particolare sul fronte della deospedalizzazione e dei servizi territoriali avanzati quali fondamentali supporti alla sanità pubblica. Permettendo una sanità efficace sia nelle strutture ospedaliere sia durante la riabilitazione e il sostegno del paziente deospedalizzato. Federsanità-Anci si pone come referente di una lettura integrata della legislazione sanitaria e sociale per garantire ai cittadini la garanzia del diritto costituzionale alla salute e per questo motivo è chiamata a partecipare con i propri membri a numerose commissioni del Ministero della Salute e regionali. Federsanità-Anci svolge per i propri associati la funzione di centro di competenza, promuovendo e divulgando buone pratiche, realizzando seminari formativi, fornendo consulenza tecnico-giuridica e selezionando attività e servizi per la razionalizzazione della spesa e la loro integrazione. Le finalità della Federsanità-Anci sono l'attivazione di rapporti con gli organi dello Stato e delle Regioni, con le istituzioni, le forze politiche e le parti sociali per concorrere allo sviluppo della qualità ed efficacia dei servizi di integrazione socio-sanitaria e socio-assistenziale nazionale e locale, rappresentare le Aziende nei rapporti con lo Stato e le Regioni al fine di concorrere alle decisioni pubbliche in materia sanitaria e sociale; individuare linee di indirizzo e di coordinamento delle attività degli enti associati, promuovere iniziative di studio e di proposta e attivare organismi di assistenza tecnico-giuridica agli associati.
La Federazione è composta da un'assemblea nazionale (costituita dalle Federazioni regionali associate che vi intervengono per mezzo dei loro delegati) e da un Esecutivo composto dal presidente e dai vice presidenti della Confederazione, dai presidenti, dai vice presidenti vicari delle Federazioni regionali, nonché da altri 4 membri nominati all'interno dell'Assemblea nazionale tra i rappresentanti associati. Presidente è Angelo Lino Del Favero, vice presidente vicario Giacomo Bazzoni, segretario generale Fabio Sturani e direttore Enzo Chilelli. C'è anche il Forum permanente dei direttori che si occupa della discussione e del confronto sugli argomenti di comune interesse delle aziende, per formulare proposte e iniziative da proporre agli organi dell'associazione. Il coordinatore è Enrico Bollero, direttore generale del Policlinico Universitario Tor Vergata di Roma.

Le esperienze nelle nostre regioni

Il protocollo d'intesa siglato il 14 giugno scorso a Roma da Avis e Anci nazionale è stato preceduto, negli ultimi anni, da analoghi accordi stipulati a livello regionale da alcune sedi della nostra Associazione come Umbria, Basilicata, Toscana e Puglia. Quali sono i risultati raggiunti in ambito locale grazie a questa collaborazione? Lo abbiamo chiesto ai presidenti di queste sedi. *"Il primo documento fu siglato nel 2008* - ci dice il **Presidente di Avis Umbria, Giovanni Magara** - *ed è stato rinnovato quest'anno, proprio in occasione della Giornata Mondiale del Donatore di Sangue. Il testo è stato recepito da buona parte dei Comuni in cui siamo presenti ed è stato accolto, inoltre, anche dal Consiglio regionale. Questo ci ha permesso in primis di instaurare un dialogo costante con le istituzioni finalizzato a sensibilizzare la popolazione ai valori del dono, coinvolgendo direttamente i consiglieri e assessori delle Amministrazioni pubbliche. In diverse occasioni, i rappresentanti di queste realtà locali hanno donato personalmente il sangue, dando così il buon esempio e invitando a loro volta i propri concittadini a compiere questo gesto. Attraverso la sinergia con Anci, abbiamo potuto diffondere capillarmente anche le campagne che abbiamo realizzato in questi anni, come quella intitolata "La sottile linea rossa" che ha recentemente vinto il premio "Comunicazione, marketing e informazione per la salute" nell'ambito del Festival internazionale del Giornalismo di Perugia. Il messaggio di questa campagna è*



stato divulgato in modo radicale e articolato soprattutto grazie alla possibilità, prevista dal protocollo, di ottenere l'esonero dalla tassa di affissione per esporre manifesti. Inoltre, i Comuni si sono impegnati a inviare a tutte le famiglie materiale informativo sulla donazione di sangue e dei suoi componenti, prevedendo anche la presenza sui loro siti web sia del link al nostro portale, sia di informazioni relative alla nostra mission associativa. Oltre all'aspetto promozionale, non bisogna dimenticare anche quello della vigilanza che vede direttamente coinvolte le Direzioni Generali delle Aziende sanitarie, chiamate a verificare l'adeguatezza, l'efficienza e la sicurezza delle Unità e dei centri di raccolta. A tale proposito è bene ricordare che i sindaci aderenti si sono impegnati a garantire un'adeguata presenza di tali strutture sul proprio territorio, per permettere così ai cittadini di donare con periodicità e costanza".

L'importanza di stipulare accordi con le Amministrazioni locali per poter raccogliere sangue ed emocomponenti a livello comunale è ben nota anche all'**Avis regionale Basilicata**, che può infatti vantare un altissimo livello di penetrazione e una fitta rete di punti di prelievo fissi dislocati in tutta la Regione. *"La partnership con Anci* - commenta **Genesio De Stefano**, già presidente dell'Avis regionale - *ha permesso a molte nostre sedi di dotarsi di locali per svolgere le normali attività amministrative, organizzative e, non per ultimo, di raccolta. Vorrei ricordare, inoltre, le numerose campagne di medicina preventiva o le indagini scientifiche di screening come il Progetto Cuore o il Progetto Probe, di cui ci siamo fatti promotori e che hanno coinvolto centinaia di cittadini lucani. A questa ampia serie di iniziative si aggiunge le collaborazioni di carattere più prettamente sociale e umanitario, come l'accoglienza di bambini provenienti dalle zone bielorusse colpite dal disastro nucleare di Chernobyl. Degna di nota è stata anche l'operazione "Municipi Partecipati", nata nel 2011 dalla sinergia tra Anci e Csv Basilicata, di cui sono presidente. L'obiettivo è stato quello di favorire e sostenere, nell'ambito delle iniziative per l'Anno Europeo del Volontariato, l'adozione di processi decisionali partecipati che coinvolgessero direttamente le amministrazioni e le organizzazioni di volontariato. Il progetto si è sviluppato attraverso la realizzazione di attività formative e seminari sui temi della cittadinanza attiva e della partecipazione, rivolte a sindaci e attori del non profit e del Terzo Settore. Clou dell'evento è stata l'apertura straordinaria dei municipi, avvenuta sabato 3 dicembre, per consentire alle associazioni, ai cittadini residenti e agli stessi amministratori locali di sperimentare, per un giorno alcuni percorsi di democrazia partecipativa. Per dare continuità al processo attivato, nel corso di quest'anno il Csv Basilicata ha sostenuto lo sviluppo delle sperimentazioni avviate con azioni di consulenza e accompagnamento, mettendo a disposizione del progetto un team di facilitatori".*



Un'altra regione in cui la collaborazione tra Avis e Anci risulta essersi rafforzata e radicata negli anni è la **Toscana,** dove le iniziative messe in atto sono molteplici e soprattutto multifunzionali, come ci racconta il **presidente, Luciano Franchi.** *"Instaurare un rapporto diretto con i cittadini rappresenta da sempre uno dei nostri principali obiettivi. Questa attività prende forma grazie al supporto degli uffici stampa dei Comuni, che ci permettono di essere presenti sui mezzi di comunicazione*



istituzionali e ci offrono, inoltre, la possibilità di divulgare il nostro messaggio all'interno degli uffici municipali, oppure negli sportelli aperti al pubblico come l'Informagiovani. A questo si sommano le tante iniziative di sensibilizzazione come quelle rivolte agli immigrati, per i quali la donazione di sangue può rappresentare un valido strumento di integrazione sociale. Un esempio molto fattivo e significativo è quello di Strada in Chianti, frazione di Greve in Chianti, dove il Comune ci ha dapprima aiutato nella rilevazione quantitativa del numero di cittadini stranieri residenti, per poi fornirci un essenziale sostegno nell'organizzazione di momenti di incontro e dialogo con queste comunità. Un altro percorso di grande rilevanza condotto recentemente è stato quello di confrontare le esperienze di rendicontazione di Avis e Anci, con particolare riferimento allo strumento del Bilancio Sociale. Molto spesso, inoltre, i corsi di formazione promossi per i nostri quadri associativi hanno potuto contare sulla valida collaborazione di esperti e consulenti messi a disposizione da Anci per aiutarci a capire meglio i cambiamenti della società e soprattutto le esigenze del nostro territorio. Questo scambio di esperienze ha preso forma anche attraverso la partecipazione di nostri dirigenti a momenti di programmazione organizzati da Anci con l'intento di individuare i punti di forza e debolezza della rete dei Comuni toscani. Infine, desidero ricordare che è diventata ormai una tradizione consolidata anche la nostra partecipazione a "Dire e Fare", la rassegna promossa ogni anno da Anci e Regione Toscana dedicata alle eccellenze amministrative e che coinvolge enti locali e pubblici, aziende sanitarie, consorzi a partecipazione pubblica, parti sociali e organizzazioni del terzo settore. Si tratta di un importantissimo luogo di incontro, condivisione e scambio di esperienze finalizzato non solo a illustrare quanto di positivo è stato fatto, ma anche a rafforzare la sinergia tra i diversi protagonisti della società civile e individuare nuove strade da percorrere per garantire il benessere di tutta la collettività".

Fornire un grande impulso all'introduzione degli istituti di partecipazione, come i Comitati per il buon uso del sangue o i Comitati di Dipartimento. È questo uno degli obiettivi del Protocollo d'intesa che il presidente dell'**Avis regionale Puglia, Vincenzo Guzzo**, ha siglato il 26 luglio scorso con il presidente dell'Anci Puglia, Luigi Perrone, alla presenza dell'Assessore regionale alle politiche della salute, Ettore Attolini. *"Uno dei compiti principali dei sindaci è quello di garantire il coinvolgimento dei cittadini alla vita pubblica* - **commenta Ruggiero Fiore**, direttore sanitario della sede pugliese della nostra Associazione e tra i principali promotori di questo accordo - *Per questo motivo, siamo certi che tale collaborazione saprà fornire un utile stimolo alla nascita di quegli organismi in cui, come stabilito dalla legge, siedono anche i rappresentati del volontariato. Così come previsto dal protocollo nazionale, anche il documento firmato nella nostra Regione prevede l'istituzione di una Commissione mista che nel nostro caso specifico sarà incaricata di stabilire degli indicatori di efficienza del sistema, come per esempio l'esistenza dei Comitati per il buon uso del sangue o il funzionamento dei Dipartimenti aziendali di medicina trasfusionale. Successivamente, passeremo a valutare il livello di adempimento di tali azioni sul territorio e conseguentemente apriremo un tavolo di confronto con la Regione Puglia per individuare le strategie di intervento volte a migliorare la qualità dei servizi offerti alla cittadinanza". "È importante l'interesse dell'Anci sul tema della donazione del sangue, vista la difficoltà di mantenere l'autosufficienza nella nostra Regione* - **ha sottolineato Guzzo** - *Da qui deve partire un chiaro messaggio verso tutti coloro che gestiscono la Sanità:*





essere più attenti ai bisogni del cittadino, riconoscere ancor di più il ruolo del donatore ed evitare scollamenti che sarebbero solo deleteri. Noi siamo pronti ad affrontare tutte le eventuali emergenze: i volontari ci sono e abbiamo bisogno dell'apporto delle Istituzioni Pubbliche per incrementare le occasioni e le opportunità di donazione. Il nostro auspicio è che i sindaci possano divenire i nostri "arieti", in grado di promuovere nei loro Comuni non solo la donazione di sangue, ma anche l'associazionismo e il non profit".

Boris Zuccon

Un'Avis a sostegno della Scuola che si evolve

È stato sottoscritto il 14 giugno a Roma, non a caso "Giornata mondiale della donazione di sangue", il quarto protocollo d'Intesa tra l'Avis nazionale e il Miur. Nel firmarlo, il Ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, ha ribadito la sua piena disponibilità a sostenere ogni iniziativa che promuova benessere e prevenzione. Il presidente dell'Avis Vincenzo Saturni, ha da parte sua ricordato in tal senso il ruolo prezioso del volontariato e in particolare del volontariato del sangue, che con il protocollo entra ancor più in sinergia con le istituzioni scolastiche e con la struttura amministrativa del Ministero. L'accordo prevede che entrambe le parti si impegnino a promuovere un programma pluriennale di attività di sensibilizzazione alla promozione del dono, rivolto a docenti, al personale Ata e agli studenti. Le iniziative di informazione e formazione sulle problematiche ematologiche e sulla prevenzione delle malattie ad esse riferite, seguiranno le linee guida dettate dall'Oms e avranno come destinatari i docenti e studenti, ma anche i genitori. Finalità è l'educazione alla salute anche in compartecipazione con altre istituzioni o associazioni del settore. La firma del documento è avvenuta al termine del convegno "Educazione alla salute e qualità della vita: il benessere organizzativo a scuola e nella comunità di lavoro", ospitato e promosso proprio dal Miur nel quadro del precedente protocollo d'intesa, stipulato il 18 novembre 2010 con l'allora Ministro Gelmini, e con finalità la prevenzione nell'ambito dei luoghi di lavoro. All'evento sono intervenuti numerosi esponenti del mondo scientifico, accademico e socio-sanitario, a sottolineare l'importanza della prevenzione quale garanzia di benessere. Nell'occasione il vice presidente nazionale Avis Rina Latu ha consegnato al Ministro una maglia Avis *(foto)*. Proprio a Rina Latu abbiamo chiesto quali sviluppi hanno già e potranno avere i due "protocolli paralleli".

Il protocollo d'intesa rinnovato il 14 giugno, nelle sue versioni precedenti, ha già avuto ricadute concrete a livello territoriale?

Certamente sì. Sulla falsariga del protocollo rivolto all'attività Avis nelle scuole di ogni ordine e grado, sono tantissimi gli accordi e, quindi, le attività locali intraprese da tempo in tutte le regioni con "l'ombrello" dell'accordo nazionale. Quasi tutte le nostre regionali ci risulta che abbiano stipulato accordi locali con i vari Uffici scolastici regionali e provinciali.

Ma nel protocollo non sono comprese le Università, serbatoio di giovani e idee. Ci si sta pensando?

Il protocollo riguarda tutte le scuole di ordine e grado che fanno capo al Miur, tranne le università che sono "autonome". Ma anche su questo ci stiamo pensando. Accordi in tal senso sono già attivi, a livello territoriale, con vari atenei. Dobbiamo porci il problema di pensare a qualcosa di più "organico" e condiviso.



Prima di tutto l'attività di Avis nelle scuole è "spargere i semi" dell'educazione alla salute tout-court, ma come effetti concreti si percepisce qualcosa?

Sarà anche una sensazione, ma stiamo notando che l'età media dei donatori Avis in generale si sta lentamente abbassando, forse questo è un segno concreto che quanto seminato negli scorsi anni sta dando i suoi frutti.

Sono quindi "firme" e carte, i protocolli, che non restano sulla "carta". Qual'è la loro valenza ancora da "sfruttare" in concreto?

Ora più che mai sono importanti, soprattutto nel quadro della sempre più spiccata autonomia delle Scuole in questi tempi di profonda crisi economica e di "tagli". Dobbiamo essere in grado, noi Avis, di saperci proporre e agire concretamente a fianco delle Istituzioni scolastiche. Non solo come portatori di "valori base" ai fini dell'educazione e della crescita civile delle nuove generazioni, ma anche come vera risorsa di sostegno finanziario per alcune attività.

Per esempio?

Porci, nel quadro di azioni educative e programmi condivisi con i responsabili scolastici e i docenti, come partner non solo ideali, ma concreti per finanziare per esempio progetti, borse di studio, concorsi, attività che permettano di "crescere", insieme. Sta alla

Protocollo d'intesa tra AVIS e MIUR
sottoscritto il 14 giugno 2012

È costituito un apposito Gruppo di lavoro per la programmazione, la realizzazione e il monitoraggio delle attività che verranno stabilite dal MIUR e dall'AVIS, come previsto dal protocollo d'intesa. Il gruppo è coordinato dalla dottoressa Giovanna Boda, Direttore Direzione Generale dello Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione.
Fanno parte del predetto gruppo di lavoro: per MIUR, Marta Nicoletti, Federica Baioni e Sara Massaro; per AVIS, Rina Latu, Alessandro Botteri e Marco Negretti.

nostra intelligenza e capacità operativa, che in tutte le Avis non mancano, saper investire con strumenti e azioni efficaci.

Strumenti concreti che già sono a disposizione, realizzati in questi anni?

Sì, ma non solo. Da "Orientare alla cittadinanza", al Portfolio, all'ultimo "Book della Solidarietà", allo stesso "Cittadinanza e Costituzione", hanno avuto una valenza importante nei processi educativi delle Scuole che li hanno adottati. In questo dobbiamo ringraziare la professionalità di esperti come il Prof. Piero Cattaneo che non ci "molla" mai e anche del Prof. Enrico Carosio, oltre che di tutto il Gruppo di lavoro Avis-Scuola che continua a elaborare idee e proposte operative.

Abbiamo avuto tra l'altro la fortuna, come preziosa collaboratrice a questi progetti, di avere la Dott.ssa Giovanna Boda. Non a caso - oggi - è il Direttore generale per Studente, integrazione e partecipazione del MIUR. Una persona che conosce già il nostro mondo e modo di operare. **Beppe Castellano**



Dopo 25 anni rinasce il gruppo donatori MIUR, però è Avis!

Si è svolta già a dicembre 2011 a Roma la prima giornata di donazione di sangue dei dipendenti del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. L'evento ha avuto luogo all'interno della sede di viale Trastevere, dove per tutta la mattinata un'autoemoteca dell'Avis comunale di Roma ha aperto le sue porte al personale.

Presenti all'evento il consigliere di Avis nazionale, nonché componente della Commissione paritetica Avis-MIUR, Alessandro Botteri, il Presidente dell'Avis comunale di Roma, Raniero Ranieri e il direttore sanitario di questa sede, la dottoressa Laura Forte. Al termine della giornata il consigliere Botteri, il Presidente Ranieri e il Presidente della Commissione paritetica nazionale Giacomo Fidei, sono stati ricevuti dalla



dott.ssa Francesca Basilico, Capo della Segreteria particolare del Ministro Francesco Profumo. La delegazione ha illustrato l'attività svolta dalla Commissione paritetica in attuazione del protocollo d'intesa del 18 novembre 2010, chiedendo un incontro con il Ministro per ogni utile sinergia in materia di attuazione dell'accordo.

"Questa importante collaborazione - ha commentato allora Fidei - *ha già permesso la costituzione di un primo gruppo di donatori Avis all'interno del Ministero, che con il loro prezioso e costante contributo permetteranno di concorrere a fronteggiare le necessità dell'Ospedale san Filippo Neri di Roma".* La cosa, come accennato in altre pagine, ha avuto un seguito. Una ulteriore e più numerosa donazione del neonato gruppo è avvenuta il 18 aprile scorso *(nelle foto la prima donna donatrice del Miur e un gruppo di aspiranti donatrici che compilano i moduli di consenso davanti all'autoemoteca")* e il prossimo appuntamento è previsto per il prossimo 4 dicembre.

Si tratta, come abbiamo scoperto, un vero e proprio "ritorno" della solidarietà sotto forma di dono gratuito e volontario del sangue fra i dipendenti dell'ex Ministero della Pubblica Istruzione. Ci raccontano, infatti, che più di 25 anni fa funzionava un gruppo "autonomo", non Avis, che però si è sfilacciato fino a scomparire proprio un quarto di secolo fa. Ora, viste le premesse ben più solide di partenza, il futuro sembra decisamente più concreto e potrà allargarsi anche a tutti gli Uffici Scolastici regionali (ex Provveditorati) e provinciali "forti" di oltre 5mila dipendenti. Partendo da Trastevere, beh... Forza Roma! **(b.c.)**



Al Miur si torna a respirare Profumo d'Avis

Spira un nuovo vento di solidarietà, come abbiamo visto anche nelle pagine precedenti, anche fra le "mura" del Ministero dell'Istruzione. Il 2 ottobre scorso, alle ore 11,30 presso la sala ovale del Consiglio nazionale, si è riunita la Commissione Paritetica Avis-Miur (foto sotto). Nel corso della seduta è stato deliberato, tra gli altri argomenti, di programmare la terza Giornata nazionale della donazione di sangue nel Miur, che avrà luogo il 4 dicembre prossimo. Sarà presente, come le due volte



precedenti (il 20 dicembre 2011 e 18 aprile scorso), un'autoemoteca dell'Avis di Roma nel cortile del Ministero, angolo via Morosini. La commissione ha deliberato, poi, di promuovere in via sperimentale una specifica iniziativa nell'ambito dei servizi sanitari di base, con riferimento alla sperimentazione nel campo dei rischi cardiologici. L'iniziativa sarà attuata compatibilmente con le iniziative rientranti nell'ambito dell'attività dell'Avis e previa verifica della sua fattibilità tecnica. Sia la promozione del dono del sangue fra i dipendenti del Ministero, sia l'attività di prevenzione della salute sul posto di lavoro potrà essere sostenute grazie ad Avis. Nel pomeriggio, dopo la riunione, il Ministro Francesco Profumo ha voluto ricevere sia il Vice presidente nazionale Rina Latu, sia il presidente della Commissione paritetica Giacomo Fidei che gli hanno riferito direttamente in anteprima le iniziative deliberate dalla commissione stessa.
Insieme a loro, grazie alla collaborazione e gentilezza del portavoce Guido Schwartz, ci siamo aggregati anche noi della redazione, non perdendo l'occasione di porre alcune domande al ministro.

Signor Ministro, sarà stato un puro caso, ma proprio all'inizio del suo mandato, appena insediatosi, è stata effettuata la prima donazione del nuovo gruppo donatori Avis del Miur. Possiamo dire che c'è "Nuovo Profumo di Avis anche nel Ministero"?

In verità (sorride) il fatto che si sia svolta per la prima volta a dicembre è dovuto a tutto il buon lavoro svolto dalla Commissione paritetica sulla base del relativo Protocollo d'intesa firmato nel 2010. La coincidenza, però, non può che farmi piacere.

Lei, però, il 14 giugno scorso ha sottoscritto e rinnovato il Protocollo d'intesa più ampio, che riguarda l'attività di educazione alla solidarietà in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Quale sarà il suo percorso e che importanza ha?

La firma e l'aggiornamento del nuovo protocollo, tra l'altro significativamente firmato in occasione della Giornata mondiale del Donatore, coniuga due strutture fondamentali della nostra società: la Scuola e il Volontariato del sangue. Una attività di sinergia che ha una grande valenza educativa e dovrà avere ricadute concrete sul mondo della Scuola, quindi sul futuro del Paese. Si sta formando, proprio in questi giorni, grazie alla dott.ssa Giovanna Boda (Direttore generale per lo Studente al Miur) si sta nominando il nuovo gruppo di lavoro, relativo a quest'ultimo protocollo. Al più presto, poi, saranno emanate le nuove e più efficaci linee guida applicative. Dobbiamo formare Cultura, nei giovani, e non si può prescindere dalla cultura della solidarietà che è bene vada insegnata fin dai primissimi anni di scuola. In questo l'Avis è importantissima, vista la sua capillarità.

Oltre al quello del 14 giugno, l'altro protocollo d'intesa più "interno" riguarda il personale stesso del Miur. Ci sono proposte in corso per migliorare la qualità di vita e la prevenzione sul posto di lavoro.

Una buona salute, vuol dire anche "buoni" donatori...

Certamente. La commissione paritetica che ha lavorato dal 2010 a oggi ha non solo il mio incoraggiamento, in questo senso, ma anche tutto il mio apprezzamento. Apprezzamento che va in particolare all'Avis e alla sua volontà e capacità di mettersi in gioco, sostenendo il progetto. Continuate così.

A proposito, signor ministro, il 4 dicembre prossimo ci sarà la terza donazione del Gruppo Avis qui al Miur. Lei è già donatore o lo diventa nell'occasione?

Con il sorriso del ministro e la domanda sospesa, salutiamo e concludiamo l'intervista. **(b.c.)**



Se c'è prevenzione, c'è anche... Donazione

Giacomo Fidei, della Direzione generale per le Risorse umane del Miur, è il presidente della Commissione paritetica Avis-Miur che fa capo al Protocollo d'intesa del 2010 rivolto "all'interno" del Ministero, più che sul territorio nelle scuole. Riguarda infatti l'attività di promozione e sensibilizzazione a corretti stili di vita anche nell'ambiente di lavoro fra i circa mille dipendenti a Roma e gli altri circa 5mila degli Uffici scolastici regionali. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

Dott. Fidei, lei è presidente della Commissione paritetica costituita in attuazione del protocollo d'intesa. Ce ne può illustrare brevemente il contenuto?

Il protocollo d'intesa, sottoscritto il 18 novembre del 2010 dal Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca e dal presidente nazionale dell'Avis Vincenzo Saturni, regola la collaborazione fra Miur e Avis in materia di promozione della cultura della donazione del sangue.

Come è nato questo protocollo e come si pone nei rapporti con l'altro, a suo tempo sottoscritto tra Avis e Miur avente a destinatario il mondo della scuola e recentemente rinnovato il 14 giugno scorso?

Il protocollo è nato dall'esigenza di offrire alle risorse umane del Ministero un'opportunità di crescita umana e civica all'interno della comunità di lavoro e (nello stesso tempo) di offrire un contributo completo all'attività dell'Avis a supporto di tutte le necessità ematiche in campo ospedaliero.

E quali sono specificamente i destinatari dei due protocolli?

Quello del 2010 è destinato ai dipendenti del Ministero e si propone di promuovere la sensibilizzazione sul tema della solidarietà e della prevenzione nella comunità di lavoro. L'altro è rivolto al mondo della scuola e, in particolare, ai giovani che vivono la stagione della crescita umana e civile accanto a quella specificamente formativa.

Quali sono le iniziative che ha promosso la Commissione paritetica?

Innanzitutto, una ricognizione a tutto campo delle esigenze dei lavoratori nella struttura del Miur, con riferimento ai servizi sanitari di base nel quadro della normativa vigente.

Questa ricognizione ha portato a risultati concreti?

In verità, all'inizio l'attività della Commissione non è stata semplice né facile, dovendo vincere le resistenze culturali di un'amministrazione troppo spesso contraria ad ogni iniziativa innovativa, ancorché di profonda valenza etico-sociale.

Quali sono state le prime iniziative visibili ed efficaci promosse dalla Commissione?

Come primo atto di sensibilizzazione generale è stata organizzata una Conferenza congiunta Avis-Miur (14 luglio 2011) sul tema della solidarietà e della prevenzione nella comunità di lavoro. A questo evento hanno partecipato i vertici amministrativi del Miur, il capo Dipartimento della programmazione e il direttore generale delle risorse umane, nonché una larga rappresentanza del personale.

Questa sensibilizzazione ha portato frutti? E quali?

Quelli previsti dallo spirito del protocollo stesso, vale a dire la concreta sensibilizzazione del personale alla donazione del sangue, come gesto di solidarietà umana e civile. Sono state, infatti, promosse sino ad ora, due giornate della donazione del



sangue nel Miur: il 13 dicembre 2011 e il 18 aprile 2012 *(vedi servizio nella pagina precedente, ndr)*. È stata inoltre, già programmata per il 4 dicembre la terza giornata della donazione del sangue nel Miur.

Oltre l'obiettivo pratico e prezioso della donazione del sangue, la Commissione ha conseguito altri obiettivi?

La commissione sin dall'inizio si è impegnata ad attuare iniziative finalizzate a promuovere la cultura della prevenzione nella comunità di lavoro, anche nel quadro del benessere organizzativo richiamato nelle premesse del protocollo.

In che senso il benessere organizzativo è connesso alla prevenzione e alla solidarietà di lavoro?

Il benessere organizzativo costituisce una dimensione innovativa della gestione delle risorse umane, punta a promuovere l'identità piena dei soggetti e a favorirne l'impegno e la responsabilità per una crescita complessiva della qualità della vita.

La qualità della vita è un tema di grande rilievo etico sociale che tocca l'esistenza dei cittadini nei suoi molteplici ambiti. È possibile affrontarlo anche nella comunità di lavoro?

Non solo è possibile, ma dovrebbe essere doveroso. E ciò sia per rispetto delle persone che dedicano gran parte del loro tempo all'impegno di lavoro, sia per il miglioramento complessivo dell'azione amministrativa, come risultante dell'attività di soggetti più sereni, idealmente motivati e in sinergia con il tessuto relazionale della comunità di lavoro.

Servizi a cura di Beppe Castellano

(Ha collaborato Silvia Cetorelli Commissione Paritetica Avis-Miur)

La Commissione paritetica Avis-Miur

Oltre al presidente Giacomo Fidei, fanno parte della Commissione paritetica in rappresentanza del MIUR Silvia Cetorelli (Direzione Generale per le risorse umane); Jacopo Greco (Direzione generale per le risorse umane); Francesco Napoletano (Ufficio Sottosegretario di Stato); in rappresentanza dell'Avis, invece: Rina Latu (vice presidente Avis Nazionale) e Alessandro Botteri (consigliere Avis Nazionale); componente dell'Area Medica è Brunella Vercelli (Dirigente medico coordinatore dell'Ufficio della Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Un rapporto concreto: di fatti, persone, traguardi

Parlare di Avis e Uildm significa raccontare di un rapporto concreto, fatto di persone, incontri, opere realizzate e traguardi raggiunti. C'è spesso il rischio che i protocolli d'intesa sottoscritti, a tutti i livelli, restino solo una lunga enunciazione di parole e buoni propositi, senza però che a questi seguano i fatti. Con Uildm, invece, le cose sono andate e vanno diversamente.
Il rapporto con l'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare nasce all'interno della collaborazione che da più di 10 anni la nostra Associazione porta avanti con Telethon. Sono proprio le malattie genetiche come la distrofia, d'altronde, il cuore della ricerca di Telethon e la ragione di un impegno avisino che trova la sua spinta anche nel nostro statuto. In tutti questi anni sono nati con i dirigenti Uildm splendidi rapporti d'amicizia. Penso al presidente nazionale, Alberto Fontana, e al coraggio con cui ha trasformato la sua disabilità in una sfida per prendere sul serio la ricerca scientifica.
Oltre ad Alberto, ho in mente altri dirigenti Uildm che ho avuto la fortuna di conoscere a livello territoriale e sono convinto che anche molti altri dirigenti e volontari avisini abbiano avuto - e abbiano ancora - la fortuna di collaborare nei loro comuni con gli uomini e le donne della Uildm. Oltre ai tanti ricercatori che Avis sostiene per Telethon attraverso la raccolta fondi annuale, con Uildm il rapporto è andato nella direzione di una promozione congiunta della giornata nazionale di sensibilizzazione che promuovono ogni anno in primavera. In questa giornata, alcune sedi associative sostengo i volontari Uildm con la vendita dei tradizionali gadget a forma di farfalla. Ma è soprattutto un altro il contributo che Avis ha potuto e voluto dare a Uildm. Nel 2007, a Milano, presso l'Ospedale Niguarda, è stato aperto il Centro Clinico Nemo, il primo in Italia ad essere interamente dedicato ai pazienti affetti da malattie neuromuscolari, sia per attività di riabilitazione sia per attività di prevenzione e supporto alle famiglie. Alla nascita di Nemo ha dato un notevole impulso anche la nostra Associazione, grazie ad una donazione congiunta di AVIS Nazionale, Regionale Lombardia, Provinciale e Comunale Milano. In questi 5 anni, centinaia di pazienti hanno potuto trovare ospitalità in una struttura all'avanguardia dal punto di vista tecnico e con un personale medico ed infermieristico dotato di straordinaria competenza e umanità.
Da poche settimane, inoltre, Nemo ha aperto la sua seconda struttura a Messina. C'è soddisfazione perché questi risultati sono stati raggiunti anche grazie all'apporto dei volontari Avis. Ma c'è anche la consapevolezza che c'è molto da fare, a ogni livello, per dare la giusta concretezza a collaborazioni che meritano di essere conosciute e sostenute.

Cav. Sergio Valtolina - Resp. area comunicazione Avis Nazionale

Che cos'è l'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare

L'Uildm è stata fondata nel 1961 da Federico Milcovich ed è l'Associazione nazionale di riferimento per le persone affette da distrofie e altre malattie neuromuscolari. Sue finalità sono promuovere la ricerca scientifica e l'informazione sanitaria su questo tipo di distrofie e favorire l'integrazione sociale delle persone con disabilità. Oltre a ciò, si batte contro le barriere architettoniche, culturali e psicologiche che provocano l'isolamento della persona disabile. L'Uildm deve la sua nascita a Trieste a Milcovich, classe 1930, scomparso nel 1988, costretto alla carrozzina da una grave forma di distrofia muscolare. Convinto che gli ammalati di distrofia fossero in Italia molte migliaia e che si dovesse far conoscere di più tale patologia, praticamente sconosciuta, cercò in professori come Aloisi, Belloni, Donini e De Bernard l'appoggio per dar il via alla ricerca scientifica sulla malattia, promuovendo nel contempo la nascita di una vera e propria associaizone, con una Commissione medico-scientifica ad hoc. A sostenerlo un numero crescente di persone che, come lui, credevano nella ricerca quale mezzo per migliorare le condizioni di vita dei disabili. Ma anche che la persona con disabilità ha la medesima dignità delle altre, che va riconosciuta nella sua diversità e nelle sue esigenze, ma con il diritto a partecipare alla vita sociale attivamente. Per sostenere economicamente la ricerca, si cominciarono ad organizzare le prime iniziative sul territorio e poco a poco, nelle varie regioni d'Italia, cominciarono a nascere numerose sezioni. Quasi contemporaneamente nacque anche il periodico trimestrale "DM - Distrofia Muscolare" (oggi semplicemente DM). Oggi l'Associazione è presente su tutto il territorio nazionale con un'ottantina di sezioni provinciali che svolgono un lavoro sociale e di assistenza medico-riabilitativa ad ampio raggio, gestendo in alcuni casi centri ambulatoriali di riabilitazione, prevenzione e ricerca, in stretta collaborazione con le strutture universitarie e socio-sanitarie di base. Sono stati, inoltre, avviati diversi servizi di consulenza genetica aperti a tutte le famiglie.



Per offrire alle persone affette da malattie neuromuscolari un'assistenza di qualità - attraverso un modello multidisciplinare di presa in carico globale - è l'avvio nel 2007, presso l'Ospedale Niguarda Ca' Granda di Milano, del Centro Nemo (NEuroMuscular Omnicentre), polifunzionale in grado di accogliere e curare in maniere completa e specifica le patologie di riferimento dell'Associazione. Tra gli obiettivi della Uildm vi è anche quello di realizzare realtà simili in altre zone d'Italia, come accaduto in Sicilia, a Messina, dove grazie alla collaborazione tra Uildm, Aisla, Telethon, il Policlinico e l'Università di Messina e la Regione Sicilia è nato il Centro Clinico Nemo Sud. Un notevole impulso alla ricerca scientifica è dato da quasi vent'anni da Telethon. Presidente della Uildm è Alberto Fontana.

Da voi abbiamo ricevuto più di ciò che abbiamo dato

Reggiano di nascita (e della sua terra conserva l'affetto per le umili origini) e lombardo d'adozione, Alberto Fontana è da 8 anni presidente della Uildm. *"Sto finendo il terzo mandato, e in primavera lascerò l'incarico"*, ammette senza alcuna difficoltà e precisando che la sua presidenza è stata, innanzitutto, un servizio.



Tra Avis e l'Unione italiana lotta alle distrofie muscolari c'è qualcosa che va al di là degli impegni di un protocollo?

C'è stato il superamento della barriera associativa. Siamo uomini che condividono appieno occasioni e opportunità per fare qualcosa di buono per gli altri, pur nella specificità della singola missione. C'è un meccanismo di condivisione e di aiuto che è venuto fuori non solo in occasioni importanti, come la nascita del Centro Clinico Nemo, ma anche in altri nostri bisogni più semplici. Quanto a Nemo, il primo contributo economico di supporto che ho ricevuto è stato proprio il vostro. Quando vi ho detto: "Vorrei realizzare una struttura per accogliere i pazienti affetti da malattie neuromuscolari", voi avete aderito, avete avuto fiducia, anche se non c'era ancora nulla di concreto. Da voi abbiamo ricevuto forse più di quello che abbiamo dato. Più che da presidente di un'associazione come Uildm, parlo da uomo immerso nella nostra società.

Ho un'ammirazione profonda per Avis, perché avete saputo interpretare il vostro ruolo non solo nella donazione di sangue, ma anche nella donazione di tempo, permettendoci di poter raccontare in varie circostanze la nostra mission. È chiaro che noi sentiamo fortissima l'istanza della ricerca. Per chi si occupa del quotidiano come voi, dare l'idea ai vostri soci di qualcosa che superi il quotidiano è molto più complesso. Eppure è una sfida che non avete esitato a lanciare. Da un lato siamo persone che vivono una situazione particolare di malattia, dall'altro confidiamo molto in una ricerca che sconfigga la nostra malattia.

Con che spirito hai vissuto questi anni di presidenza e che risultati hai ottenuto?

Devi partire sempre con l'obiettivo di fare qualcosa in più per gli altri. Abbiamo messo al centro l'idea che le persone con malattie neuromuscolari debbano avere un proprio percorso di vita e avere luoghi in cui, mi sia consentito il termine, scaricare la propria malattia. Siamo entrati anche nelle attività gestionali con Nemo, prima a Milano e poi a Messina. Siamo vicini a chiudere un terzo centro a Roma e poi abbiamo un piccolo Nemo in Liguria, con 10 posti letto. Non è sufficiente limitarsi alla sola sensibilizzazione, ma occorre occuparsi anche della gestione. È la stessa modalità di Avis, che segue la chiamata del donatore e in molti casi gestisce direttamente la raccolta. Ci fa tornare alle origini, ci fa sporcare le mani nel senso più buono e più bello. Nel mio mandato è nata la giornata nazionale della Uildm, che è certamente un impegno faticoso da organizzare, ma un'opportunità per comunicare la nostra esistenza.

Quanto è importante per voi il rapporto con altre associazioni di volontariato?

Se penso ad Avis, ad Aisla, a Famiglie Sma, mi accorgo che l'interazione con altre realtà è fondamentale. Altrimenti per noi non c'è futuro. Oggi abbiamo bisogno di raccontare la nostra storia, che certamente è una condizione di disabilità, con la nostra voglia di vivere la bellezza della vita in ogni momento. E poi siamo consapevoli di non essere soli in questo percorso. Oltre al rapporto storico con le Avis di Milano e Lombardia, ci sono diverse Avis che collaborano con noi.

Qual è il vostro modo di rapportarvi con le istituzioni?

Oggi è necessario condividere con l'opinione pubblica il fatto che le risorse non sono più quelle di una volta. Pertanto non è più sufficiente e legittimo rivendicare risorse, ma occorre essere a fianco delle istituzioni per suggerire nuove progettualità e un miglior utilizzo delle risorse. Bisogna dimostrare che, unendo pubblico e privato sociale, è possibile avere la massima efficienza nella risposta ai bisogni della gente. La sussidiarietà non è uno spot, ma è la messa in condizione al privato sociale di operare e fornire risposte. Dobbiamo dire alle istituzioni, di qualsiasi colore siano: noi ci siamo.

Filippo Cavazza



Fare rete? Una pura questione di... testa

Parlare del "Fare Rete" è quasi una moda di questi tempi. Se ne auspica l'adozione e lo si invoca in risposta al momento di crisi globale che tutti, senza eccezione alcuna, stiamo vivendo. Una sorta di "abracadabra", come se il concetto da solo bastasse a esorcizzarne gli effetti diretti e indiretti. E per certi versi così è. È vero a livello industriale, con l'impatto macroeconomico che ne consegue, ed è vero in termini di Welfare, di Stato Sociale, di benessere collettivo e individuale. Con influenze decisive in termini di offerta del servizio, che può davvero fare la differenza. In meglio. Parliamo di ottimizzazione delle risorse, di arruolamento delle migliori competenze, di razionalizzazione delle attività proposte e di potere contrattuale. Se è vero che l'unione fa la forza, lo è ancora di più quando, presi uno per uno, i partecipanti sono forti a loro volta. La sommatoria che ne deriva è davvero qualcosa di eccezionale. Senza riserve. Su questo spirito nasce un progetto come il Centro Clinico "Nemo" al Niguarda di Milano, centro per la presa in carico e la cura di persone affette da patologie neuromuscolari quali le distrofie muscolari, la Sla e la Sma. Il reparto è espressione della volontà di una fondazione di partecipazione costituita nel 2005 da Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare), Fondazione Telethon e ospedale Niguarda a cui hanno aderito, in un secondo momento, Aisla (Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica) e Associazione Famiglie Sma. Volontariato. Ricerca. Competenze. Voglia di impresa... sociale, ben inteso. Tutte caratteristiche i cui risultati conseguiti nel corso di questi primi cinque anni di attività riconoscono, a tutti gli effetti, un esempio funzionale e funzionante di sussidiarietà orizzontale. Da replicare, così come sta avvenendo al Policlinico G. Martino di Messina con il Centro Clinico Nemo Sud, in risposta alla domanda proveniente dalle regioni del Meridione. Il Centro Clinico Nemo è un modo efficace di fare impresa. È bene comune. È forma mentis. È risposta a un bisogno reale e non soddisfatto. È volontà di tanti uomini e donne che ci hanno creduto. Che ci credono.



Elena Zanella - Direttore fundraising, comunicazione, marketing di Fondazione Serena Onlus – Centro Clinico NEMO





Che cos'è il Centro clinico NEMO della Fondazione Serena Onlus

Il Centro Clinico Nemo *(nelle foto in pagina un ambiente e l'inaugurazione)* è un punto di riferimento a cui rivolgersi per qualunque necessità e informazione. Troppo numerose sono le famiglie italiane che, pur essendo colpite dal problema della distrofia, sono all'oscuro del trattamento sanitario possibile e necessario. Nell'assenza di un servizio specialistico molte si trovano a peregrinare presso enti e strutture inadeguate alla reale urgenza. La certezza di avere una struttura unica che possa dare risposta ai mille dubbi e problemi che quotidianamente affliggono queste persone può contribuire in modo determinante a regalare loro un minimo di serenità e tranquillità. Il Centro Clinico Nemo non si occupa solo di fornire l'assistenza medica necessaria ai pazienti ma anche servizi informativi, divulgativi e di ricerca.
La struttura vuole inoltre rappresentare un punto di riferimento per i medici di base, soprattutto per coloro che hanno tra i propri assistiti pazienti con malattie neuromuscolari.
I medici sono supportati da una struttura specialistica di riferimento per l'informazione e la consulenza sulla patologia, per il trattamento di base di questi pazienti e per indirizzare loro e le loro famiglie verso una struttura polispecialistica che soddisfi ogni esigenza.

Quelle due "A" che procederanno insieme

La propulsione a donare una parte di sé per il benessere altrui ha da sempre accomunato Avis ad altre realtà presenti nel nostro Paese, come Aido e Admo. Con quest'ultima, nel corso della nostra Assemblea Generale 2012 svoltasi a Montecatini Terme dal 25 al 27 maggio scorsi, è stato siglato un protocollo d'intesa che getta le basi per una proficua collaborazione finalizzata a incrementare l'attenzione dei cittadini verso le buone pratiche, con particolare attenzione ai giovani. In occasione del Meeting "Tutti i colori del dono" promosso dalla Consulta nazionale di Avis Giovani ad Ascoli Piceno a fine settembre, abbiamo incontrato la presidente nazionale di Admo, Paola De Angelis (foto sotto), per spiegare l'importanza di questa partnership.



Presidente, attraverso quali strategie si attuerà questo protocollo?
Abbiamo in programma la realizzazione di una brochure e l'organizzazione di convegni congiunti con tematiche che accomunano i due messaggi come, ad esempio, la donazione di piastrine e il donatore di sangue tipizzato per il sistema Hla. Inoltre, sono previsti incontri per la formazione di volontari che possano favorire la reciproca conoscenza sulla donazione di sangue, di midollo osseo e di cellule staminali emopoietiche.

Quale significato assume questo protocollo, soprattutto in un periodo socio-economico piuttosto delicato come quello attuale?
I tempi sono cambiati e non possiamo più fare affidamento sulle risorse esterne: questo rende più che mai necessario unire le nostre forze in vista di un obiettivo comune, che è quello di salvare una vita. È bene ricordare, inoltre, che il donatore di sangue periodico e costantemente controllato, che sia anche un potenziale donatore di midollo osseo e quindi tipizzato per il sistema Hla, diventa anche il candidato ideale per donare le piastrine. Questa è una dimostrazione evidente del forte legame che da sempre ci contraddistingue e che, in alcuni casi, ha portato a collaborazioni sul territorio dagli esiti più che positivi. Abbiamo, infatti, constatato che, laddove i contatti e i rapporti sono avviati da tempo, il numero di volontari di entrambe le nostre organizzazioni registra un reciproco aumento. Il mio auspicio è che tale partnership possa estendersi a tutta l'Italia e non risulti, quindi, casuale, sporadica e circoscritta solo ad alcuni centri virtuosi. Affinché questo diventi un modus operandi diffuso e condiviso, è fondamentale trasmettere ai nostri soci le informazioni, le motivazioni e l'entusiasmo che rappresentano la linfa vitale di tutte le nostre attività.

Boris Zuccon

Admo: ha solo 22 anni, ma... non li dimostra

L'Admo nasce nel 1990 con l'intento di informare la popolazione italiana sulla possibilità di combattere le leucemie, i linfomi, il mieloma e altre neoplasie del sangue attraverso la donazione e il trapianto di midollo osseo.
Sono molte le persone che ogni anno in Italia necessitano di trapianto, ma purtroppo la compatibilità genetica è un fattore molto raro, che ha maggiori probabilità di esistere tra consanguinei. Per coloro che non hanno un donatore consanguineo, la speranza di trovare un midollo compatibile per il trapianto è, dunque, legata all'esistenza del maggior numero possibile di donatori volontari tipizzati, dei quali cioè sono già note le caratteristiche genetiche, registrate in una banca dati. Ogni anno circa 1500 persone (di cui la metà bambini) hanno bisogno di un trapianto di midollo osseo per poter sopravvivere. Oggi, grazie alle scoperte scientifiche e all'aumento del numero di donatori, le possibilità di sopravvivenza grazie a un trapianto di midollo raggiungono il 60% dei casi, con punte del 70% per i bambini. Si valuta che in Italia siano necessari circa mille nuovi donatori effettivi all'anno. Una stima che è destinata a subire un notevole aumento, se si tiene conto che il trapianto delle cellule staminali presenti nel midollo osseo è attualmente al centro di ricerche anche nel campo dei tumori solidi, mentre stanno diventando di routine alcune applicazioni in campo genetico, come nel caso delle talassemie. In questo panorama, l'Admo svolge un ruolo fondamentale di stimolo e coordinamento: fornisce agli interessati tutte le informazioni sulla donazione del midollo osseo e invia i potenziali donatori ai centri trasfusionali del Servizio Sanitario nazionale, presso i quali vengono sottoposti alla tipizzazione Hla, che avviene con un semplice prelievo di sangue. I dati vengono poi inviati al Registro italiano Donatori midollo Osseo (Ibmdr), nel più assoluto rispetto della normativa sulla privacy (Decreto Legislativo 196/03).

I numeri al 30 Settembre 2012

Potenziali donatori in Italia: **337.294**, di cui circa il **54% donne** e il **46% uomini**; Unità di sangue cordonale disponibili per la ricerca in Italia: **28.541**; Potenziali donatori adulti nel mondo: **19.989.458**; Unità di sangue cordonale disponibili per la ricerca nel mondo: **552.525.**

Si riparte, ed è ormai l'undicesimo anno



Torna anche quest'anno, ed è ormai l'11ª volta, "Avis con Telethon" che - per la maratona dello scorso anno - ha visto impegnate nella raccolta fondi per la ricerca circa 200 strutture associative. Dal 2001 a oggi sono stati finanziati, grazie alla raccolta delle Avis, ben 9 progetti di ricerca (10 con quello descritto nella pagina accanto) sulle malattie genetiche "mirate" sul sangue. Più di quattro milioni di euro "avisini" hanno contribuito a far avanzare le conoscenze su diversi fronti per debellare malattie legate al "nostro" mondo. In due missive indirizzate alle Avis di ogni parte d'Italia il presidente nazionale Avis Saturni e Luca di Montezemolo, presidente della Fondazione TeleThon invitano le nostre aderenti a rinnovare gli sforzi anche per il 2012-2013.
La segreteria organizzativa è stata anche stavolta affidata all'Avis regionale del Veneto che, al momento di chiudere questo numero, aveva da tempo inviato le modalità di adesione. Le ricordiamo in breve. Per partecipare alla Campagna "Avis con Telethon 2011" si può:
- organizzare un punto di informazione, sensibilizzazione e raccolta con la distribuzione di materiale illustrativo e dei prodotti solidali, forniti direttamente da Telethon;
- organizzare e dedicare a Telethon un evento specifico o un'iniziativa locale già in essere. Un campo, quest'ultimo, in cui la fantasia e l'intraprendenza di molte Avis in tutta Italia si è dispiegata con manifestazioni di richiamo.

Per chi non ha ancora aderito è necessario inviare il **prima possibile** il Modulo di Adesione, firmato e corredato da fotocopia del documento d'identità, alla Segreteria dell'**Avis Regionale Veneto** per garantire l'invio dei materiali in tempo per le varie iniziative **(Fax 0422/325042 – 0422/320316).**
Buona "maratona" a tutti e cerchiamo, come sempre, di superarci.

E con questo sono dieci, i progetti di ricerca finanziati da Avis

La dott.ssa Clara Camaschella dirige il progetto strategico "Ematologia non oncologica", coordinando un gruppo di 5 persone, tra ricercatori, dottorandi e tesisti. È professore universitario di Medicina interna presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Nata nel 1948 a Varallo, è sposata e vive a Segrate (Mi). Si è laureata in Medicina e chirurgia nel 1973 presso l'Università degli studi di Torino, specializzandosi poi in Medicina interna nel '79 e in Ematologia nel 1982. Ha svolto il suo post-doc e tutta la sua carriera universitaria all'Università di Torino, per poi trasferirsi a Vita-Salute a Milano nel 2004.

Attività di ricerca



Clara Camaschella studia da sempre la genetica e i meccanismi patologici dell'emocromatosi ereditaria, una malattia dovuta al sovraccarico di ferro e al conseguente danno per diversi organi. Ha dato un importante contributo alla comprensione dei meccanismi con cui è regolato il metabolismo del ferro, ma anche alla scoperta di nuove patologie genetiche dovute a carenza di ferro, come l'anemia sideropenica refrattaria al ferro (Irida). In particolare, si è concentrata sullo studio di un ormone epatico, l'epcidina, che risulta ridotto nei pazienti con emocromatosi, causando un eccessivo assorbimento di ferro e un conseguente sovraccarico di questa sostanza a livello di diversi organi. Viceversa, in caso di Irida, si ha la condizione opposta, ovvero un'eccessiva produzione di epcidina che blocca l'assorbimento del ferro. Obiettivo del progetto finanziato da Telethon, è lo studio combinato di queste opposte patologie, per chiarire com'è regolata l'attività di epcidina e per identificare potenziali bersagli molecolari per nuove strategie terapeutiche. I pazienti affetti da Irida, infatti, sono anemici per carenza di ferro, ma sono al contempo refrattari al trattamento con ferro. Viceversa, i pazienti con emocromatosi devono sottoporsi per tutta la vita a salassoterapia, un trattamento non ottimale in quanto, riducendo ulteriormente i livelli di epcidina, aumenta l'assorbimento del ferro. Un approccio terapeutico migliore sarebbe quello di regolare il livello di epcidina. In passato, è stata posta maggiore enfasi sullo studio dell'attivazione di epcidina: obiettivo di questo progetto è invece studiare la sua inibizione, nell'ipotesi che alcune forme di emocromatosi siano dovute proprio a un'eccessiva inibizione di questo ormone.

Intervista al Direttore generale Telethon: *"Entro un anno più di dieci studi clinici"*

Direttore scientifico nel 1997, ora direttore generale di Telethon. Francesca Pasinelli, bresciana, sposata con due figli, laureata in Farmacia, ha visto nascere ed evolversi il rapporto tra Avis e la Fondazione Telethon dai gradini più alti, tra cambi di presidenti, nuove sfide, difficoltà. Ora si prepara ad una nuova maratona televisiva, l'evento che ogni anno più di ogni altro dona alla Fondazione quella "linfa", in termini di fondi e di entusiasmo, necessaria a far diventare i sogni realtà. I sogni di guarigione di tantissimi malati. Quella di quest'anno sarà la dodicesima edizione con Avis accanto. Impossibile non rivolgerle qualche domanda, in vista dell'appuntamento che vede impegnati nella raccolta fondi anche migliaia di volontari avisini di tutta Italia.

Dott.ssa Pasinelli, qual é stato il suo primo approccio con Telethon? Perché ha deciso di sposare le sfide, non facili, della Fondazione?
Il primo contatto con Telethon è avvenuto per una donazione che l'azienda farmaceutica per cui lavoravo aveva fatto all'istituto Telethon per la terapia genica di Milano. Devo dire che nell'accettare l'incarico di direttore scientifico ero, inizialmente, molto focalizzata, appunto, sulla ricerca e vedevo questo lavoro quasi esclusivamente come un'opportunità per garantire il miglior supporto a una ricerca di eccellenza. Ben presto, soprattutto grazie ad una serie di incontri con le persone che animano il mondo Telethon, in primis la comunità dei pazienti e dei loro familiari, ho capito come la ricerca fosse fondamentalmente uno strumento per realizzare la promessa che ha fatto nascere la Fondazione: cure fruibili per i pazienti.

Qual'era il suo ruolo da direttrice scientifica e qual è quello, certo ancor più impegnativo, di direttrice generale?
Riallacciandomi a quello che dicevo prima, il mio ruolo di direttore scientifico consisteva appunto nel far sì che la ricerca finanziata da Telethon fosse l'arma più affilata possibile contro le malattie genetiche rare. In altre parole, applicare un sistema di





valutazione dei progetti che garantisse la piena valorizzazione del merito e promuovere lo sviluppo dei risultati della ricerca affinché il nostro non restasse solo un primato al livello accademico, ma ci consentisse di sviluppare delle terapie. Come direttore generale, l'obiettivo è lo stesso. Ovviamente in questa posizione ciò vuol dire ricondurre tutte le nostre attività alla missione. In primis, lavorare per massimizzare il nostro investimento in ricerca assicurando una buona raccolta e la migliore efficienza nella gestione dei fondi.

La collaborazione tra Telethon ed Avis è nata con la presidente Susanna Agnelli e oggi continua con Luca Cordero di Montezemolo. Che rapporto aveva con l'una ed ha oggi con l'altro? Personalità diverse e stesse idee o qualcosa è cambiato in casa Telethon?
Da entrambi ho imparato molto. Grazie a Susanna Agnelli la Fondazione Telethon ha mosso i primi passi ed è cresciuta nella massima libertà di selezionare la migliore ricerca secondo principi di indipendenza e rigore spesso non compresi e, in alcuni casi, anche contrastati in questo Paese. Principi che lei ha sempre difeso garantendoci di lavorare al meglio. Il presidente Montezemolo ha sempre condiviso questi principi e sposato gli elementi caratterizzanti di questa organizzazione che è

segue a pagina 22

segue da pagina 21

fortemente motivata dalla collaborazione tra comunità dei pazienti, società civile e mondo della ricerca.

Dal 2001 Telethon e Avis camminano insieme. I nostri volontari ce la mettono tutta, in ogni angolo del Paese, per dare una mano alla ricerca. Come vedeva, dodici anni fa, questa collaborazione e come la vede oggi?
Ad oggi, la collaborazione con Avis ha sostenuto i nostri laboratori con la raccolta di oltre quattro milioni di euro: pensare ai dieci progetti di ricerca focalizzati sulle malattie del sangue che Avis ha adottato in questi anni può aiutare a concretizzarli. Andando oltre i numeri, la collaborazione tra i volontari Avis e la rete dei coordinatori provinciali di Telethon è un esempio che mi auguro destinato ad essere sempre più proficuo di sinergia sul territorio. Un'alleanza strategica per la nostra organizzazione.

L'Avis cercherà, come sempre, di fare del suo meglio, ma siamo consapevoli che la situazione di crisi economica che sta attraversando il Paese potrebbe rendere più difficile raggiungere, quest'anno, certe cifre del passato. Lei che previsioni si sente di fare per la maratona Telethon 2012?
Siamo tutti consapevoli della complessità della situazione presente. Abbiamo, però, osservato che l'impatto della congiuntura economica si è sentito maggiormente sulle donazioni da parte delle aziende. Le donazioni private, soprattutto quelle di entità relativamente piccola, si mantengono a livelli paragonabili rispetto a quelli di qualche anno fa. Il calo della raccolta nella maratona 2011 era stato, infatti, tutto sommato contenuto. Certo, la ricerca è ogni anno più costosa e la ricerca Telethon procede a passi sostenuti verso la cura come se volesse sfidare la crisi. Ci auguriamo che anche gli italiani vogliano stare al suo fianco.

Ad oggi quante ricerche sono in una fase, diciamo, di svolta? Per quali obiettivi, in particolare, serve ora come ora l'aiuto degli italiani?
Attualmente stiamo sviluppando venticinque strategie di cura per ventitre malattie genetiche, abbiamo sette studi clinici in corso e questo numero è, con buona probabilità, destinato a raggiungere



la doppia cifra da qui a un anno. Si tratta di ricerche che, con gradi diversi di prossimità rispetto al letto del paziente, sono indirizzate verso la messa a punto di una terapia sicura ed efficace per i pazienti. Come si può immaginare, il passaggio dalla ricerca svolta in laboratorio alla realizzazione di studi clinici è molto oneroso. Superfluo dire che è assolutamente irrinunciabile se vogliamo mantenere la promessa della cura e non vanificare l'investimento fatto su queste ricerche praticamente da zero.

Dottoressa, senza le donazioni e il lavoro di Telethon, a che punto sarebbe la ricerca in Italia?
La ricerca biomedica sulle malattie rare è ovviamente una parte della ricerca a cui dovrebbe dedicarsi un Paese. Quello che posso dire è che i risultati che abbiamo ottenuto in questi ventidue anni, grazie a un finanziamento complessivo di oltre 370 milioni di euro, (che è relativamente piccolo rispetto a quello che può essere stato l'investimento di governi come quello statunitense o anche di charity straniere, che vantano una raccolta più abbondante della nostra) hanno consentito alla Fondazione Telethon di essere riconosciuta come interlocutore autorevole e assolutamente alla pari rispetto a questi soggetti. L'inclusione nel programma clinico dell'istituto Tiget di bambini provenienti da tutto il mondo, dal Canada all'Egitto, è uno dei segni più importanti dell'impatto globale della nostra ricerca.

Intervista a cura di Michela Rossato

La campagna 2012: "Il miglior modo di essere felici è far felici gli altri"

Il messaggio chiave della campagna 2012 si basa su un aspetto fondamentale della missione Telethon: far avanzare la ricerca scientifica verso la cura di malattie genetiche rare.
Queste malattie e le persone che ne sono affette sono così poco conosciute che per la maggior parte della gente è come se non esistessero. La campagna di comunicazione dà spazio a queste persone, proprio come Telethon dà loro attenzione finanziando progetti di ricerca eccellenti sulle loro malattie.
La campagna si basa su un'affermazione forte, assertiva e inequivocabile: "IO ESISTO".
Io esisto è il grido di ogni paziente con una malattia genetica per il quale non esiste ancora una cura.
Io esisto è il grido di ogni ricercatore per i cui progetti non esistono abbastanza fondi.
Io esisto è il grido di ogni familiare che ogni giorno assiste un figlio con una malattia per cui ancora non esistono informazioni, farmaci, speranze.
La collezione di prodotti che Telethon propone per raccogliere fondi in occasione della maratona del 14, 15 e 16 dicembre prossimi è più ricca e più originale.
Anche quest'anno si è scelto di personalizzare tutta la gamma dei prodotti solidali con una frase di Mark Twain:
IL MIGLIOR MODO DI ESSERE FELICI È CERCARE DI RENDERE FELICE QUALCUN ALTRO!

Se Avis entra negli Hotel NH... escono avisini

È stato siglato il 15 ottobre, presso l'NH Touring di Milano, il protocollo d'intesa tra Avis e la catena alberghiera NH Hoteles. Il protocollo prevede azioni congiunte di sensibilizzazione al dono del sangue tra il personale dipendente e tra i clienti delle strutture alberghiere. Le prime città ad essere interessate dall'accordo saranno Milano e Roma e a seguire ne arriveranno altre. NH, già impegnata in altre iniziative di responsabilità sociale, ha voluto spiegarci nell'articolo qui sotto riportato il significato della sua azione.

La società NH Hoteles è fortemente impegnata nella sostenibilità sociale, economica e ambientale. Da anni offre servizi efficienti, sostenibili e coerenti con la propria filosofia di sostenibilità per diventare il punto di riferimento nel settore del turismo. I nostri valori sono legati all'attenzione per le persone, all'innovazione, alla responsabilità ambientale e al senso del business. Nel 2011 abbiamo raggiunto alcuni importanti traguardi, quali la stesura di un nuovo codice etico, la celebrazione del terzo "NH Sustainable Club Meeting" tenutosi a Milano, il superamento degli obiettivi fissati nell'"Environmental Strategic Plan 2008-2012", il conseguimento per primi nel mondo della certificazione Iso 50001 legata alla gestione dell'energia e l'estensione a tutte le filiali del programma "Up! For the People". Il nuovo codice etico non riguarda solo la nostra azienda, ma coinvolge anche tutti i nostri fornitori che devono garantire il rispetto dei diritti umani, la dignità per i loro dipendenti, il rispetto dell'ambiente ed evitare lo sfruttamento minorile. Nel 2011 sono stati siglati 215 nuovi codici etici, per un totale di ben 994. Attraverso NH Sustainable Club lavoriamo assieme ai 40 fornitori più impegnati nella sostenibilità con le soluzioni più innovative. I loro articoli e processi produttivi vengono costantemente sottoposti a controlli di verifica per certificarne la rispondenza agli standard stabiliti dall'azienda. L'"Environmental Strategic Plan 2008-2012" prevedeva una riduzione del 23% dei consumi energetici, del 40% delle emissioni di Co2, del 34% di rifiuti e del 28% di consumo dell'acqua. Traguardi raggiunti con un anno di anticipo rispetto a quanto pianificato, grazie alle camere "green" con soluzioni ecoefficienti, l'innovativa formula "Ecomeeting" per l'organizzazione degli eventi (prodotti equo-solidali, block notes certificati Fsc penne oxo-biodegradabili...), la presenza di 37 punti di ricarica per veicoli elettrici, l'installazione di 4.663 mq di pannelli solari e molto altre iniziative. L'attenzione verso l'ambiente rappresenta per NH Hoteles non solo un tratto distintivo del proprio brand, ma anche un modello di business di successo. Ottimizzazione delle risorse ed efficienza energetica, infatti, si traducono in una riduzione dei costi: dal 2008 sono stati risparmiati circa 18,5 milioni di euro. Il programma "Up! For the People" prevede, invece, il coinvolgimento di tutti i dipendenti nell'identificare opportunità e promuovere progetti speciali. È stato così possibile far lavorare nelle nostre strutture persone disabili o che possono rischiare l'esclusione sociale, ospitare iniziative e servizi rivolti alla società, oppure fare volontariato. Sono stati investiti quasi 900mila euro in questo genere di progetti, donate oltre 3.200 camere e siglati circa 100 accordi con organizzazioni non profit. In Italia, oltre all'accodo con Avis su tutto il territorio nazionale, abbiamo siglato delle partnership con Fondazione Atlante, Anvolt, Fondazione Rava e Make-A-Wish® Italia Onlus. I fondi raccolti dal torneo di calcio a 5 organizzato da Fondazione Atlante saranno interamente utilizzati, in accordo con le Sovraintendenze locali, per finanziare il restauro di due affreschi dell'Estivale all'interno del Palazzo Ducale di Mantova, gravemente danneggiato dal terremoto in Emilia. Con Anvolt diamo la disponibilità delle nostre strutture per ospitare parenti e amici delle persone affette da gravi patologie. Grazie a Fondazione Rava, formiamo gratuitamente personale proveniente da Paesi in via di sviluppo che soggiornano e lavorano all'incirca per un paio di mesi in alcuni nostri hotel. Avviata quattro anni fa, la partnership con Make-A-Wish® Italia Onlus ci ha permesso di realizzare 46 desideri di bambini colpiti da malattie gravi in 15 alberghi di 8 differenti città italiane.





Il Protocollo d'intesa Avis-Miur del 2010

PROTOCOLLO D'INTESA - Per la collaborazione in materia di promozione della cultura del dono del sangue e della salute tra MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nella persona del Ministro On.le Mariastella Gelmini e AVIS Nazionale - Associazione Volontari Italiani del Sangue nella persona del Legale rappresentante dr. Vincenzo Saturni.

VISTO

- il Decreto Legislativo 20 dicembre 2007 n. 261 che reca attuazione della Direttiva 2002/98/CE e stabilisce norme di qualità e sicurezza per la raccolta, il controllo, la lavorazione, la conservazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi componenti;
- il D.M. del Ministero della Salute del 18 aprile 2007 che reca "Indicazioni sulle finalità statutarie delle Associaizoni e federazioni dei donatori di sangue" approvato il 20 marzo 2008 - Repertorio Atti n. 115 - della Conferenza Permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome;
- il Regolamento di Riorganizzazione del MIUR, emanato con DPR 20 gennaio 2009 (e in particolare l'art. 7 lettera m.) che prevede tra le competenze della D.G. per le Risorse Umane l'adozione di misure di Benessere Organizzativo per il personale;
- il D.M. 27 luglio 2009 pubblicato sulla G.U. del 21 ottobre 2009 n. 245 contenente, in particolare, l'assetto organizzativo dell'Amministrazione centrale;
- la legge quadro sul volontariato dell'11 agosto 1991, n. 266 ed in particolare l'art. 1, comma 1;
- lo statuto Associativo dell'AVIS approvato con decreto del Ministero della Salute in data 3 febbraio 2004;
- il protocollo d'intesa del 22 febbraio 2010 stipulato tra l'AVIS e il MIUR, inerente le Istituzioni scolastiche;

PREMESSO CHE

- il MIUR riconosce il volontariato quale esperienza che contribuisce alla formazione della persona ed alla crescita umana, civile e culturale e ne promuove lo sviluppo anche nelle comunità di lavoro;
- la legge del 21 ottobre 2005, n. 219, recante "Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati", riconosce la funzione civica e sociale ed i valori umani e solidaristici che si esprimono nella donazione volontaria, periodica, responsabile, anonima e gratuita del sangue e dei suoi componenti e valorizza il ruolo delle Associazioni e Federazioni dei donatori volontari di sangue prevedendo la loro partecipazione alle attività trasfusionali e il loro concorso ai fini istituzionali del Servizio Sanitario Nazionale concernenti la promozione e lo sviluppo della donazione dei sangue e la tutela dei donatori;
- AVIS assicura il proprio concorso al conseguimento degli obiettivi della programmazione locale concernenti l'autosufficienza per il sangue intero e per gli emoderivati, impegnandosi a finalizzare le iniziative di propaganda e di promozione nella realizzazione delle scelte tecniche ed operative individuate dalla stessa programmazione;
- AVIS partecipa all'attuazione di programmi di educazione alla salute rivolti ai donatori alla popolazione, con particolare riguardo al mondo della scuola, favorendo le iniziative promosse a tale scopo dalla regione o dalle Aziende Sanitarie, o attivando proprie iniziative;
- RITENUTO che il MIUR nella sua nuova configurazione è chiamato a svolgere funzioni innovative e strategiche in materia di Gestione delle Risorse Umane;
- CONSIDERATA l'opportunità di collaborare ai più generali programmi di attività istituzionale a tutela della salute nella comunità di lavoro con strumenti di prevenzione a beneficio dei lavoratori;
- ACQUISITA la disponibilità dell'AVIS a collaborare con il MIUR per promuovere la donazione di sangue;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

ART. 1 - L'AVIS si impegna per:

a) lo svolgimento di iniziative di informazione sui valori solidaristici della donazione volontaria, periodica, responsabile, anonima e gratuita del sangue e dei suoi emocomponenti;

b) lo sviluppo di iniziative e programmi per l'informazione, la comunicazione sociale, l'educazione sanitaria, la formazione sulla promozione del dono del sangue e sulle attività di medicina trasfusionale connesse;

c) il sostegno di specifici progetti riguardanti la salute dei donatori, la qualità delle donazioni e il buon utilizzo della terapia trasfusionale;

d) lo sviluppo della promozione delle donazioni in aferesi;

e) la tutela dei donatori e dei riceventi, la promozione della salute.

ART. 2 - Il MIUR si impegna a:

a) identificare i referenti Amministrativi per la pianificazione delle attività concordate;

b) promuovere la più capillare informazione in ordine al presente protocollo d'intesa.

ART. 3 -Le parti si impegnano a predisporre ed implementare in costante collaborazione sui propri rispettivi siti internet (AVIS e MIUR) appositi spazi per la maggiore diffusione delle attività e della conoscenza delle problematiche relative al presente protocollo.

ART. 4 - Per l'attuazione della presente intesa sarà istituita una Commissione Paritetica operante nell'ambito della Direzione Generale per le Risorse Umane del Ministero, acquisti e affari generali. La Commissione curerà l'applicazione del presente protocollo, individuando le modalità più idonee per la sua realizzazione. La Commissione sarà costituita da membri designati dal MIUR, da due membri designati da AVIS e da un Presidente di nomina ministeriale.

ART. 5 - Il presente Protocollo avrà la durata di anni 3 (tre) a a partire dal primo giorno del mese successivo all'approvazione. Verrà trasmesso alle sedi territoriali che potranno modularne l'applicazione sulla base delle esigenze locali, nel rispetto dei suoi principi fondanti.

Il presente Protocollo troverà una sua fase di sperimentazione di un anno in due o tre sedi che verranno individuate concordemente da MIUR e AVIS.

Roma, 18 novembre 2010

On. Mariastella Gelmini *Vincenzo Saturni*

Il nuovo protocollo d'intesa Avis-Miur

PROTOCOLLO D'INTESA
Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca(di seguito denominato MIUR)
Associazione Volontari Italiani del Sangue
(di seguito denominato AVIS)

VISTI gli articoli 2-3-13-19-32 della Costituzione Italiana, che garantiscono il rispetto della dignità umana, delle libertà individuali e associative delle persone, e tutelano da ogni discriminazione e violenza morale e fisica;
VISTA la Legge quadro sul Volontariato 11 agosto 1991, n.266 e in particolare l'art. 1 comma 1;
VISTA la legge 15 marzo 1997, n. 59 e in particolare l'art. 21, recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche;
VISTO il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, contenente il Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche;
VISTI i principi dichiarati nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proclamata il 7 dicembre del 2000;
VISTA la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 concernente "Modifiche al titolo V della seconda parte della Costituzione" che stabilisce le forme e le condizioni particolari di autonomia degli enti territoriali e delle istituzioni scolastiche;
VISTO il decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68 che ha previsto, in attuazione dei principi direttivi della legge n. 78/2000, la missione della Guardia di Finanza quale forza di polizia con competenza generale su tutta la materia economica e finanziaria;



VISTO lo Statuto Associativo dell'AVIS, approvato con decreto del Ministro della Salute in data 13 febbraio 2004;
VISTA la Legge dell'11 ottobre 2005, n.219 recante la "Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati", in particolare l'art.7 comma 2;
VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89 concernente la Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione;
VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89 contenente il Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei;
VISTO il documento di indirizzo del MIUR per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", prot. n. AOODGOS 2079 del 4 marzo 2009;
VISTA la direttiva generale sull'azione amministrativa e la gestione, prot. n. 3037/GM, del 30 marzo 2009 del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
VISTI i documenti internazionali, le Raccomandazioni dell'UNESCO e le Direttive comunitarie, che costituiscono un quadro di riferimento generale entro cui collocare l'educazione alla cittadinanza, alla legalità, ai valori sedimentati nella storia dell'Umanità come elementi essenziali del contesto pedagogico e culturale di ogni Paese;

Premesso che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

- Favorisce le autonomie scolastiche e la loro interazione con le autonomie locali, i settori economici e produttivi, gli Enti Pubblici e le Associazioni del territorio per la realizzazione e la definizione di un P.O.F. integrato, rispondente ai bisogni dell'utenza e alle vocazioni locali;
- Ricerca le condizioni atte a realizzare nelle scuole, in attuazione dell'art. 21 della legge n.59/97, la massima flessibilità organizzativa, la tempestività ed efficacia degli interventi, anche attraverso l'apporto costruttivo di soggetti e risorse diversi, presenti nel territorio;
- Promuove nei giovani l'esercizio della Cittadinanza attiva, quale fondamento di una Convivenza Civile basata sui valori della solidarietà, della partecipazione responsabile e della cooperazione;
- Riconosce nella partecipazione studentesca il segno di una scuola moderna, capace anche di combattere e prevenire il fenomeno della dispersione scolastica, di mettere al centro dei suoi obiettivi la valorizzazione delle

inclinazioni personali di ciascuno studente, di creare le migliori condizioni per un apprendimento efficace;
• Riconosce al Volontariato quell'esperienza che contribuisce alla formazione della persona e alla crescita umana, civile e culturale e ne promuove lo sviluppo nei giovani;

Premesso che
Associazione Volontari Italiani del Sangue
• In armonia con i propri fini istituzionali e con quelli del Servizio Sanitario Nazionale,
si propone di:
- sostenere i bisogni di salute dei cittadini favorendo il raggiungimento dell'autosufficienza di sangue e dei suoi derivati a livello nazionale, dei massimi livelli di sicurezza trasfusionale possibili e la promozione per il buon utilizzo del sangue;
- tutelare il diritto alla salute dei donatori e di coloro che hanno necessità di essere sottoposti a terapia trasfusionale;
??promuovere l'informazione e l'educazione sanitaria dei cittadini;
- favorire lo sviluppo della donazione volontaria, periodica, associata, non
remunerata, anonima e consapevole a livello comunitario ed internazionale;
- promuovere lo sviluppo del volontariato e dell'associazionismo;
- promuovere e partecipare a programmi di cooperazione internazionale;
• Promuove, oltre a quanto previsto sopra, interventi volti a sensibilizzare i giovani verso i temi della solidarietà e del dono al fine di svilupparne la disponibilità all'impegno responsabile in azioni di volontariato, anche attraverso forme di associazionismo;
• Realizza attività di formazione destinate anche ad istituzioni ed organizzazioni esterne, con particolare riferimento al mondo della scuola.

Ravvisata
L'opportunità di agevolare ed incentivare le attività tra gli Istituti Scolastici e le sedi associative AVIS presenti nell'intero territorio nazionale,

Si conviene quanto segue:

Art. 1 (Premesse)
Le Premesse formano parte integrale e sostanziale del presente atto.

Art. 2 (Oggetto)
Per il raggiungimento degli obiettivi in premessa il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e l'Avis si impegnano a promuovere un programma pluriennale di attività di sensibilizzazione alla promozione del dono in quanto tale, del dono del sangue in particolare rivolto ai docenti, al personale A.T.A. e agli studenti. Le attività saranno realizzate nell'ambito di un programma globale finalizzato all'Educazione alla salute anche in compartecipazione con altre Istituzioni e/o Associazioni di settore.
Le iniziative di informazione e formazione, rivolte prevalentemente a docenti e studenti, con il coinvolgimento dei genitori, sulle problematiche ematologiche e sulla prevenzione delle malattie ad esse riferite, avranno come riferimento le linee guida definite dall'OMS (Organizzazione Mondiale Sanità).
Nella progettazione e/o nella co-progettazione delle pratiche di volontariato, fra referentieducatori AVIS, docenti e studenti, sarà posta particolare attenzione alla valorizzazione delle conoscenze e delle competenze trasversali alle diverse discipline, che concorrono all'Educazione alla salute, alla Cittadinanza e alla Responsabilità sociale.
Per la realizzazione di iniziative per specifiche aree di intervento, anche a carattere sperimentale, le parti valuteranno, di volta in volta e concordemente, l'opportunità di impostare rapporti e forme di collaborazione con altri soggetti Istituzionali avuto riguardo alle diverse competenze e ruoli.

Art. 3 (Obblighi dell'Avis)
AVIS, nel rispetto dei principi e delle finalità enunciati nel proprio Statuto, si impegna a:
• Elaborare, in cooperazione con le singole scuole e con il coinvolgimento diretto degli insegnanti, progetti finalizzati a promuovere l'educazione alla salute, alla cittadinanza, alla Costituzione, alla convivenza civile, sociale e solidale, quali parti integranti del P.O.F;
• Sensibilizzare gli studenti e tutto il personale della scuola al dono del sangue, degli emocomponenti e delle cellule staminali emopoietiche, attraverso l'informazione e la formazione sulle problematiche ematologiche;
• Porre in essere interventi formativi specifici, destinati ai docenti su tematiche riguardanti l'educazione alla cittadinanza responsabile;
• Attivare iniziative che favoriscano la pratica del volontariato da parte degli studenti, sia individuale, sia attraverso forme di aggregazione autonomamente gestite dagli studenti stessi;
• Promuovere, anche attraverso accordi con le rappresentanze dei genitori e gli Organi collegiali, un'azione di sensibilizzazione e informazione presso le famiglie al fine di diffondere la pratica della donazione del sangue.
AVIS, per la realizzazione delle iniziative, si avvarrà delle sedi associative periferiche che potranno rapportarsi direttamente con le istituzioni scolastiche presenti nel territorio, per pianificare, nel rispetto dell'autonomia organizzativa e didattica, interventi educativi condivisi.

Art. 4 (Obblighi del MIUR)

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca si impegna a:

• Diffondere nelle scuole la presente intesa per favorire la programmazione, da parte delle stesse, nell'ambito della flessibilità organizzativa e gestionale derivante dall'autonomia scolastica, di specifiche attività volte ad integrare l'offerta formativa con le iniziative proposte da AVIS;

• Promuovere una capillare informazione in ordine al presente protocollo d'intesa. Le parti si impegnano a predisporre e implementare in costante collaborazione sui rispettivi siti internet (MIUR e AVIS) specifiche sezioni per la maggior diffusione delle attività e della conoscenza delle problematiche relative al presente protocollo;

• Informare le scuole delle azioni derivanti dall'attuazione del presente Protocollo per lo sviluppo della cultura della solidarietà;

• Promuovere il coinvolgimento degli Uffici Scolastici Regionali e Provinciali, nelle iniziative che AVIS volesse eventualmente porre in essere in collaborazione con gli stessi.

Art. 5 (Obblighi Comuni)

Le parti si impegnano a programmare, in accordo con AVIS, le seguenti iniziative e attività:

- Il 14 giugno, giornata mondiale del donatore di sangue, evento istituito nel 2004 dall'OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità, sarà una data ricordata in tutti gli Istituti di ogni ordine e grado con iniziative a livello nazionale volte a sensibilizzare gli studenti, le famiglie e tutta la comunità scolastica sul dono come unica speranza di vita per molte persone. In tal senso il MIUR invierà annualmente a tutti gli Istituti nota circolare con indicazioni relative alla giornata;

- Un Concorso promosso dalla Direzione generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione, destinato agli studenti delle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, sui temi della sensibilizzazione ed educazione alla donazione di sangue. L'obiettivo è quello di far riflettere gli studenti, i docenti e le famiglie sull'importanza dell'informazione, la comunicazione sociale, l'educazione sanitaria, la formazione sulla promozione del dono del sangue. In particolare, gli studenti (individualmente o in gruppo) potranno ideare elaborati testuali, lavori creativi e prodotti multimediali. Il Regolamento del Concorso e la Commissione saranno preventivamente pubblicate sul sito del MIUR e dell'AVIS;

- Una campagna di comunicazione sui media tradizionali e sui social network per incentivare l'informazione e la promozione delle donazioni, come gesto di solidarietà umana e impegno civile. In particolare, la campagna di comunicazione verrà realizzata valorizzando i progetti e



i prodotti multimediali che gli studenti delle scuole secondarie realizzeranno per il Concorso;

La partecipazione degli studenti ai progetti realizzati in attuazione del presente protocollo potrà dar luogo al riconoscimento di crediti formativi, nell'ambito di quelli individuati dalle singole istituzioni scolastiche ai fini della valutazione relativa all'esame di stato. In nessun caso i crediti formativi possono riferirsi alla mera attività di donazione.

Art. 6 (Comitato attuativo)

Per la realizzazione degli obiettivi indicati nel protocollo e per consentire la pianificazione strategica degli interventi in materia, è costituito un Comitato attuativo paritetico composto da tre rappresentanti per ciascuna delle parti e presieduto dal Direttore Generale della Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione. Tale Comitato approva, in relazione a specifiche tematiche, il piano annuale delle attività e, sulla base degli argomenti all'ordine del giorno, può invitare a partecipare alle riunioni di volta in volta, esperti anche esterni alle Parti.

La Partecipazione al Comitato è a titolo gratuito e senza alcun onere per l'Amministrazione.

Art. 7 (Gestione e coordinamento)

La Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione cura la costituzione del predetto Comitato e la realizzazione delle attività approvate, nonché gli aspetti gestionali e organizzativi, il monitoraggio e il coordinamento delle iniziative previste dal presente Protocollo.

Art. 8 (Durata)

Il presente Protocollo d'Intesa ha la validità di tre anni dalla data di sottoscrizione

Roma, 14 giugno 2012
Vincenzo Saturni
Presidente AVIS Nazionale
Francesco Profumo, Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Protocollo d'intesa con Comuni e Asl

PREMESSO CHE

L'ANCI tutela e rappresenta gli interessi generali dei Comuni che sono il riferimento principale e riconosciuto dei cittadini nello svolgere il compito di erogazione dei servizi;

I Comuni hanno competenze proprie nelle politiche di welfare locale, anche in collaborazione con enti ed associazioni per migliorare la qualità della vita dei cittadini e per diffondere la cultura della solidarietà e della cooperazione;

FEDERSANITA'-ANCI è la struttura di consulenza e di supporto dell'Anci per le tematiche del Servizio Sanitario Nazionale per le politiche relative all'integrazione socio-sanitarie, promuovendo la collaborazione tra Comuni e Aziende Sanitarie al fine di migliorare i servizi rivolti ai cittadini, attivando anche rapporti con le organizzazioni sociali, culturali della cooperazione e del volontariato con la sola finalità di concorrere al miglior sviluppo della qualità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema sanitario e socio-sanitario;

L'AVIS ha come compito prioritario la diffusione della cultura delle solidarietà e del dono tra la popolazione proponendosi di:

- promuovere lo sviluppo della cultura del volontariato;
- promuovere l'informazione e l'educazione sanitaria verso i cittadini, favorendo la diffusione del concetto di prevenzione e promozione della salute;
- promuovere il diffondersi di stili di vita sani e positivi, con particolare attenzione ai giovani; favorire lo sviluppo della donazione volontaria, periodica, non remunerata, anonima, consapevole ed associata;
- sostenere i bisogni di salute dei cittadini, favorendo il raggiungimento ed il mantenimento dell'autosufficienza di emocomponenti e plasmaderivati della migliore qualità e della massima sicurezza possibili e la promozione per il buon uso del sangue;
- tutelare il diritto alla salute dei donatori e di coloro che hanno necessità di essere sottoposti a terapia trasfusionale; promuovere una adeguata diffusione di AVIS sul territorio nazionale;

L'AVIS è favorevole a realizzare sinergie da parte del proprio sistema associativo con quello dei Comuni e delle Aziende Sanitarie finalizzato allo sviluppo di una cultura di attenzione ai bisogni sociali ed in primo luogo a quello che si esprime attraverso la donazione di sangue e di emocomponenti.

CONSIDERATO

• che l'Italia ad oggi è un paese ancora non autosufficiente in materia di sangue e di emoderivati e che l'autosufficienza nazionale è condizione fondamentale per garantire la salute della popolazione e favorire il conseguimento della qualità e sicurezza in ambito trasfusionale;

• che tale obiettivo è raggiungibile solo attraverso la donazione volontaria periodica e gratuita di sangue, atto concreto, immediato ed efficace di solidarietà, finalizzato a salvare ogni giorno vite umane attraverso la terapia trasfusionale;

• che le Aziende Sanitarie e i Comuni, al fine di favorire il raggiungimento del suddetto obiettivo, si sono dichiarati disponibili a collaborare con le rispettive sezioni dell'AVIS sensibilizzando i propri dipendenti in merito alla attività di donazione di sangue intero ed emocomponenti;

• che la legge 11/10/2005 n° 219 "Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale di emoderivati" ed in particolare l'art 7 comma 2 prevede che *"le associazioni di donatori volontari del sangue e le relative federazioni concorrono ai fini istituzionali del Servizio sanitario Nazionale attraverso la promozione e lo sviluppo della donazione organizzata di sangue e la tutela dei donatori"*;

• che la legge quadro sul volontariato 11/8/1991 n° 266, art. 1 comma 1, recita "la Repubblica Italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province autonome di Trento e Bolzano e dagli Enti Locali;

CONSTATATA

- la compatibilità tra i fini statutari di AVIS e le finalità di ANCI e Federsanità;
- la consolidata collaborazione esistente tra AVIS ed i comuni sul territorio;
- la piena adesione delle Aziende Sanitarie;
- il comune interesse di sviluppare ulteriormente la collaborazione attraverso la promozione di un più efficace coordinamento per la realizzazione di progetti di sensibilizzazione alla cultura della solidarietà e del dono, con particolare attenzione a quello del sangue e degli emocomponenti, ma anche di educazione sanitaria, di promozione di salute e di stili di vita sani e positivi tra la popolazione;

TUTTO CIO' PREMESSO TRA

• ANCInella persona del Presidente Sergio Chiamparino,
• Federsanità- Anci nella persona del presidente Angelo Lino Del Favero,
• AVIS Nazionale nella persona del presidente Vincenzo Saturni

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

ANCI, Federsanità-Anci e AVIS opereranno congiuntamente allo scopo di:

l) avviare attività continuative di confronto tese a garantire in modo stabile il raccordo e le comunicazioni tra il sistema dei comuni, delle Aziende Sanitarie e quello associativo AVIS;

2) promuovere, sostenere e sviluppare iniziative volte alla crescita, tra tutte le componenti, della cultura del volontariato in genere e del dono del sangue e dei suoi componenti in particolare, quale atto di partecipazione alla vita sociale ed educazione alla solidarietà;

3) l'AVIS si impegna a pianificare le relative iniziative di informazione intraprese attraverso i media a mezzo uffici stampa dell'Associazione, la fornitura di materiale divulgativo per la promozione e la corretta informazione sulla donazione del sangue, il supporto logistico per le iniziative che di volta in volta saranno, intraprese;

4) sviluppare l'esperienza maturata con l'obiettivo di intraprendere azioni di informazione che coinvolgano la popolazione per la diffusione della cultura della salute e della solidarietà attraverso la donazione di sangue e di emocomponenti;

5) porre in essere esperienze di ricerca e di studio, progetti e stage presso sedi AVIS, in collaborazione con i comuni che trovino valenza sociale al fine di motivare e di ampliare le scelte di volontariato sociale o di servizio civile da parte dei giovani, anche alla luce delle realtà esistenti nel contesto europeo;

6) favorire, promuovere, sostenere, concorrere ad organizzare (anche sulla base di proposte provenienti dalle sedi locali delle diverse realtà AVIS e dei comuni) eventi, manifestazioni o altre iniziative di reciproco interesse, mirate a conseguire gli obiettivi indicati;

7) incentivare la cultura della donazione con iniziative rivolte all'adesione degli Amministratori locali; con una lettera, congiunta, da inviare ai dipendenti dei Comuni e delle Aziende sanitarie per invitarli a diventare donatori e una comunicazione da inviare ai ragazzi che diventano maggiorenni;

8) l'utilizzo dei rispettivi siti istituzionali - anche con appositi link - per comunicare le diverse iniziative

Al fine di garantire la realizzazione di quanto convenuto nel presente protocollo d'intesa si stabilisce che:

a) le parti contraenti, in modo ogni volta pariteticamente concordato, su ciascun progetto individueranno le modalità operative e le adeguate forme di finanziamento nell'ambito e nei limiti previsti dalla missione AVIS, nonché eventuali soluzioni di partenariato con altri soggetti;

b) quanto sopra detto potrà realizzarsi, fatta salva la responsabilità da parte dei contraenti, anche attraverso singole intese tra Comuni, Aziende Sanitarie e singole AVIS del territorio nazionale.

ANCI, Federsanità ed AVIS convengono infine che:

il protocollo abbia durata triennale per gli anni 2011, 2012, 2013 e possa essere rinnovato di comune accordo;

venga istituita una commissione composta tra 3 rappresentanti di ANCIe Federsanità e da 3 di AVIS per l'attuazione del protocollo ed il monitoraggio dei risultati.

I componenti della commissione operano a titolo gratuito, salvo il rimborso spese vive a carico dei singoli enti di appartenenza, rimangono in carica per tutta la durata del presente protocollo, salvo indicazioni differenti di pertinenza dei singoli enti di appartenenza e possono essere rinnovati.

ANCI, Il Presidente, Sergio Chiamparino
FEDERSANITA' Il Presidente, Angelo Lino Dal Favero
AVIS, Il Presidente, Vincenzo Saturni
Roma, li 28 Aprile 2011

Avis-Admo e il protocollo del dono è servito

AVIS, nella persona di Vincenzo Saturni, Presidente pro tempore, con sede a Milano, Via Enrico Forlanini, 23 e ADMO - Associazioni Donatori Midollo Osseo - Federazione Italiana ONLUS, nella persona del Legale Rappresentante Paola De Angelis, con sede a Milano, Via Antonio Aldini, 72

PREMESSO

- che le associazioni AVIS e ADMO da anni si adoperano per sensibilizzare la popolazione sul territorio nazionale alla cultura del dono e, nello specifico, alla donazione di sangue, di midollo osseo e di cellule staminali emopoietiche;
- che dette associazioni promuovono la formazione di gruppi di volontari che operano sul territorio con le stesse finalità delle associazioni medesime;
- che nel corso degli anni i percorsi delle medesime associazioni si sono incrociati in numerosi appuntamenti e che è sempre più evidente che un progetto comune, ben organizzato e strutturato può dare un nuovo slancio alla donazione in Italia;
- che un'azione congiunta e condivisa tra queste associazioni mirata alla cultura del dono risulta strategica per l'incremento del numero dei donatori, obiettivo comune delle stesse;
- che l'aumento dei donatori rappresenta una risposta concreta alle necessità dei pazienti italiani;
- che le associazioni intendono muoversi verso un progetto comune per dare una risposta sempre migliore alle finalità che le su nominate associazioni perseguono;
- che il donatore di sangue periodico e costantemente controllato, che sia anche un potenziale donatore di midollo osseo, e quindi tipizzato per il sistema HLA, diventa anche il candidato ideale per donare le piastrine;

Considerata la opportunità di agevolare le attività di reclutamento dei donatori e di collaborazione tra le strutture associative di AVIS e ADMO presenti sul territorio nazionale

CONVENGONO

di stipulare il presente protocollo d'intesa di cui le considerazioni in premessa sono parte integrante e sostanziale.

Art. 1 - Il protocollo è finalizzato ad:

- avviare un rapporto di cooperazione per incrementare l'educazione dei cittadini, con particolare attenzione ai giovani, alla solidarietà e alla donazione, con specifcio riferimento alla donazione del sangue, del midollo osseo e delle cellule staminali emopoietiche;
- avviare politiche coordinate sulle tematiche formative dei cittadini, con particolare attenzione ai giovani rivolte all'acquisizione di corretti stili comportamentali e relazionali in materia di solidarietà, integrati in processi di promozione della salute e dello stare bene.
- utilizzare congiuntamente, per il raggiungimento del progetto di cui sopra, gli strumenti qui di seguito elencati:

a) collegamenti reciproci sui siti con link dedicati;

b) organizzazione di convegni congiunti con tematiche che accomunano i due messaggi come, ad esempio, la donazione di piastrine e il donatore di sangue tipizzato per il sistema HLA.

c) realizzazione di una brochure congiunta scaricabile da ciascun sito delle associazioni;

d) interviste reciproche ai presidenti delle associazioni da pubblicare sui propri mezzi di comunicazione;

e) partecipazione reciproca alle rispettive assemblee nazionali;

f) organizzazione di incontri e format per la formazione di volontari che possano favorire la reciproca conoscenza sulla donazione di sangue, di midollo osseo e di cellule staminali emopoietiche e quindi la diffusione capillare su tutto il territorio nazionale del progetto;



Art. 2 - I presidenti delle rispettive associazioni cureranno la corretta applicazione del presente protocollo individuando condivise modalità idonee per la più ampia diffusione delle iniziative che verranno attivate e per la realizzazione di azioni di monitoraggio degli interventi attivati.

Montecatini Terme, 25 maggio 2012
Per AVIS Nazionale, Vincenzo Saturni
Per ADMO Nazionale, Paola De Angelis

Avis-TeleThon, la lettera Saturni - Montezemolo

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE
Sede Nazionale
www.avis.it

Insieme per la Ricerca

TeleThon
www.telethon.it

Campagna Nazionale 2012 - 2013

Milano, 4 settembre 2012

Prot. 12/00701 AVIS Nazionale

Oggetto: Raccolta Fondi per Telethon 2012

Avis Comunali ed Equiparate
Avis Provinciali e Regionali d'Italia
Avis delle Province Autonome di Trento e Bolzano

Loro sedi

Cari Presidenti,

AVIS Nazionale e Fondazione Telethon rinnovano, anche per il 2012, la loro preziosa collaborazione. Una partnership consolidata e che ha portato, in questi anni, risultati di assoluto rilievo: 10 progetti di ricerca finanziati, e oltre 4 milioni di euro raccolti per Telethon.

Se oggi la ricerca scientifica Telethon sulle malattie genetiche del sangue ha raggiunto traguardi incoraggianti, molto lo si deve all'impegno, alla costanza dei **volontari avisini** da sempre impegnati, con forte senso di responsabilità, a tutela del diritto alla salute; un diritto sancito dalla nostra Costituzione e che mette al centro l'individuo e l'intera collettività.

Il vostro operato e quello di tutti i volontari avisini testimonia l'impegno preso nei confronti dei malati e delle loro famiglie ed ha un unico grande fine: garantire una vita migliore al maggior numero possibile di pazienti.

Proprio per cercare di rispondere a questo bisogno di salute, peraltro sempre crescente, e per sostenere il lavoro che i tanti ricercatori italiani portano avanti con assoluta abnegazione, **vi invitiamo ad essere nuovamente protagonisti della maratona di solidarietà del 14, 15 e 16 dicembre 2012**

Dobbiamo essere tutti più consapevoli dell'importanza che la ricerca non si fermi, neppure un minuto. Ce lo chiedono le mamme e i papà dei bambini malati e tutte quelle persone che hanno nella ricerca l'unica speranza per un futuro migliore.

E' importante quindi che le sedi Avis, così capillarmente diffuse e riconosciute sul territorio italiano, mettano a disposizione della ricerca scientifica Telethon, la generosità e la concretezza che caratterizza i volontari avisini. Ogni contributo sarà considerato un gesto prezioso.

Ci auguriamo pertanto che il numero delle sedi Avis aderenti possa permettere, già da dicembre, di continuare a finanziare nuovi progetti di ricerca eccellente contro le malattie del sangue e non solo.
AVIS e Telethon, insieme, possono far molto! **Contiamo sulla Vostra collaborazione!**

Un caro saluto.

Vincenzo Saturni
Presidente Nazionale AVIS

Luca di Montezemolo
Presidente Fondazione Telethon

Per facilitare l'operato delle sedi aderenti AVIS Nazionale ha affidato, anche per il corrente anno, la gestione della Segreteria Organizzativa all'Avis Regionale Veneto. Dopo aver raccolto le adesioni, il supporto e l'assistenza saranno assicurati direttamente dal Comitato Telethon Fondazione Onlus che invierà alle sedi aderenti materiale promozionale, di comunicazione, informazione e raccolta.

IO ESISTO

GABRIELE HA UNA MALATTIA
GENETICA ANCORA SENZA UNA CURA.
ANCHE PER LUI
AVIS SOSTIENE TELETHON.

SEGUI LE ALTRE STORIE SU TWITTER.COM/#IOESISTO

TeleThon
COMBATTI LA DISTROFIA MUSCOLARE
E LE ALTRE MALATTIE GENETICHE

AVIS



SOSTIENI ANCHE TU
LA RICERCA
CON I REGALI SOLIDALI
CHE TROVI
NEI BANCHETTI AVIS
E SU WWW.TELETHON.IT